ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 16 Gennaio 1907* — NUM. 16

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del «Mattino» in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno, Sem., Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea ... 40 50 — 20 25 — 10 13
Estero (altre destinazioni) ... 65 50 — 32 75 — 16 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non fattor

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunci commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 3½ e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I milioni accantonati
o pomo della discordia „
Baldissera in Eritrea?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 22.

Col ritorno a Roma dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale arriverà a Roma posdomani, saranno risolti i problemi che si sono accumulati durante la lontananza di lui dalla capitale. Il primo, importantissimo in se stesso, ma, secondo me, di più facile soluzione, è quello riflettente l'ufficio di presidente della Camera dei deputati.

L'onorevole Biancheri non si è ancora dimesso. Anzitutto, qualora avesse davvero il fermo proposito di dimettersi, dovrebbe aspettare, per fare tale passo, la riapertura della Camera. Il presidente della Camera elettiva non può mandare le sue dimissioni al presidente del Consiglio, e nemmeno al Re, come potrebbe e dovrebbe fare il presidente del Senato, che è di nomina regia. Il presidente della Camera, eletto dalla Camera, deve mandare le sue dimissioni unicamente ed esclusivamente alla Camera per mezzo del vice-presidente più anziano.

L'on. Biancheri si è finora limitato a dire che dichiarerà a Giolitti di essere risoluto a dimettersi. Io sono pienamente convinto che quando l'onorevole presidente del Consiglio sarà tornato a Roma, l'on. Biancheri andrà da lui per fargli la detta dichiarazione; ma questa convinzione non mi spinge a credere che alla ripresa dei lavori parlamentari dovremo procedere all'elezione del nuovo presidente. In proposito sono ancora dell'opinione che vi manifestai quindici giorni addietro: opino cioè che l'on. presidente del Consiglio riuscirà a persuadere l'on. Biancheri a desistere dal proposito di dimettersi. Perciò vi ho detto che questo importantissimo problema sarà di facile soluzione.

Un altro problema che l'on. Giolitti dovrà risolvere è quello dipendente dal dissidio fra il ministro del tesoro ed alcuni suoi colleghi a proposito dei milioni così detti « accantonati ». Il ministro del tesoro alla vigilia della sua partenza per la Sicilia fece sapere ad un giornalista che se i suoi colleghi continueranno ad attentare ai milioni suddetti egli uscirà dal Gabinetto. Attinte informazioni a fonte sicura, mi risulta quanto segue: Anzitutto il dissidio è limitato, anzi circoscritto ad un solo caso. Il ministro del tesoro, che durante le vacanze autunnali aveva annunziato più volte nelle sue interviste con diversi giornalisti che si sarebbe proceduto subito agli sgravi, dovette rimandare questi ad epoca non determinata per soddisfare alle giuste esigenze dei suoi colleghi, ai quali incombeva l'obbligo di provvedere ai pubblici servizi. Così gli sgravi non poterono essere annunziati nè a Catania, nè alla Camera. Sia nella esposizione finanziaria, sia nella discussione del bilancio dell'entrata, il problema degli sgravi, malgrado gli eccitamenti alla soluzione, fu prudentemente lasciato da parte. Dei ministri uno solo non fu pienamente accontentato nella distribuzione dei milioni: quello della istruzione pubblica. Il ministro del tesoro, che dovette cedere alle esigenze dei ministri dell'interno, delle poste, della guerra, della giustizia, della marina, dei lavori pubblici, ecc., potè resistere alla richiesta di un milione e seicentomila lire fattagli dal ministro dell'istruzione. Mentre gli altri ministri hanno ottenuto milioni a centinaia, l'on. Rava non è riuscito a poter far onore agli impegni formalmente presi per quasi due milioni. Da ciò il dissidio fra lui ed il ministro del tesoro. Ma questo dissidio, secondo il mio autorevole informatore, non ha l'importanza che sembra abbia voluto dargli, una si sa bene per quale ragione, il ministro del tesoro. Anzi tutto c'è da osservare che i due contendenti accetteranno pienamente il responso del presidente del Consiglio. Se l'on. Giolitti finirà (come ha fatto con gli altri ministri) col dare ragione al ministro dell'istruzione, il ministro del tesoro darà la somma, magari arrotondandola a due milioni, senza pensare punto a dimettersi. E' qui opportuno notare che, come alla Camera, così nel Ministero, nessuno ha preso sul serio la minaccia di tali dimissioni. Se l'on. Rava vuol davvero i due milioni, deve convincere della necessità di essi il presidente del Consiglio. Se finora non li ha avuti, vuol dire che finora il presidente del Consiglio non si è convinto che sia necessario dargliali. I ministri Gianturco, Vigano, Schanzer, che hanno ottenuto il maggior numero di milioni, hanno seguito precisamente questa via.

Quanto poi agli sgravi, questi si faranno soltanto quando si sarà provveduto ai più urgenti bisogni dei servizi pubblici. Questo è il concetto del presidente del Consiglio, che lo farà prevalere in avvenire, come lo ha fatto prevalere lo scorso autunno. L'on. Giolitti è vecchio fautore degli sgravi, ma egli non permette che essi siano attuati a cuor leggero per il semplice amore di popolarità. Similmente egli non ha un genere di sgravio obbligatorio. Egli seconderebbe il vivissimo desiderio del ministro del tesoro di sgravare il petrolio, se le trattative commerciali con la Russia approdassero; ma poichè questa speranza, malgrado la ripresa dei negoziati preliminari, non sembra per ora realizzabile, è molto probabile che l'onorevole presidente del Consiglio, appena soddisfatte le esigenze dei servizi pubblici, annunci lo sgravio sullo zucchero. Che i milioni siano o non siano accantonati è perfettamente indifferente, anche perchè, come ebbe a dirmi l'on. Wollemborg, l'accantonamento non è altro che una semplice figura rettorica.

Un terzo problema che dovrà risolvere il presidente del Consiglio è quello della successione nella carica di governatore civile dell'Eritrea. Lo scorso dicembre, incontrato l'on. Martini nella sala dei « Passi perduti » di Montecitorio, gli domandai:

— Siete davvero risoluto a non tornare più nell'Eritrea? O finirete col tornarci come gli anni scorsi?

— Questa volta ci tornerò soltanto per la consegna dell'ufficio al mio successore. Le mie dimissioni sono un fatto compiuto.

— Quando partirete per Massaua?

— Quando..... mi avranno detto chi sarà il mio successore.

L'on. Martini, aspettando questa notizia, parta in giro per l'Italia la sua conferenza. Finora il suo successore non è stato nominato, e nemmeno designato. Intanto il numero dei candidati è andato diminuendo. Non è più il caso di parlare del senatore Adamoli, che avrà la successione dell'ex-deputato Zeppa al Cairo; forse nemmeno del senatore D'Andria, il quale sembra non aspiri. Si parla molto del senatore De Martino; ma c'è chi ha fatto il nome del generale Baldissera, che è senatore anche lui, con questo di più: che è stato già due volte governatore dell'Eritrea, riscuotendo in entrambe il plauso generale, e, se non glie lo avessero impedito, egli, quantunque arrivato dopo la sconfitta di Adua, avrebbe subito risalato le nostre fortissime sorti nel marzo 1896.

O.

I commenti
sulla mancata visita di Mirabello alle Terni

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Intorno alla mancata visita del ministro Mirabello alle acciaierie di Terni si fanno commenti in vario senso; ma nessuno può dire in modo sicuro quali siano i motivi che hanno indotto il ministro della marina a sospendere la sua partenza per Terni, dove tutto era pronto per la visita dell'on. Mirabello.

Al Ministero della marina, dove i giornalisti si sono rivolti per avere informazioni in proposito, hanno risposto senz'altro che qui non hanno alcuna comunicazione da fare. Hanno confermato che la gita è stata rinviata, ma si sono rifiutati di dire se e quando la gita avverrà e perchè è stata rinviata e rientrata.

Tuttavia, secondo la *Tribuna*, la gita non si potrà fare in questi giorni, perchè trovasi assolutamente il generale del genio navale Valsecchi, direttore generale delle costruzioni al Ministero della marina, che avrebbe dovuto accompagnare il ministro nella visita.

« Ma — osserva il *Giornale d'Italia* — sembra che le ragioni del rinvio siano più importanti e complesse. Certo è — aggiunge il giornale — che la visita del ministro Mirabello a Terni, preannunziata a data fissa e preparata ufficialmente, si prestava ad interpretazioni disparate e non utili al prestigio delle Amministrazioni. Che il ministro della marina voglia fare un'ispezione agli uffici della regia marina a Terni e alle officine che da quegli uffici sono sorvegliate, potrebbe forse capirsi; ma, date e non concesso che un'ispezione sia utile, per farla non occorrono nè pranzi nè preparazione, mentre per convegno il pernottamento e la preparazione possono essere ad arte sfruttati da chi ha interesse a dare all'ispezione del ministro un carattere che non ha nè può avere. Se quindi il ministro ha deciso di rinviare *sine die* la visita, tanto meglio. Però sarebbe stato anche meglio agire in modo da non dare pretesto a commenti spiacevoli in un senso o nell'altro, e non dover all'ultimo momento rinviare una gita della quale si era parlato troppo. »

« Frattanto — scrive la *Tribuna* — ci risulta che l'onorevole ministro della marina ha ordinato al tenente-colonnello Gregoretti, capo dell'Ufficio tecnico della marina alle acciaierie di Terni, di recarsi in America per visitare lo stabilimento della Midvale e gli altri che egli giudicherà opportuno. Il tenente-colonnello Gregoretti, che fu già a visitare gli stabilimenti inglesi e quelli Krupp ad Essen, visiterà anche, ritornando dall'America, lo stabilimento francese Maurel a Rives de Giers. Perciò la visita a Terni — afferma la *Tribuna* — sarà rimandata al ritorno dell'ing. Gregoretti, che sarà in Italia fra quaranta giorni circa. Insieme al Gregoretti partirà dopo domani per l'America il maggiore del genio navale Bruneri, il quale rimarrà a Filadelfia capo dell'Ufficio tecnico italiano presso lo stabilimento Midvale, per la sorveglianza della costruzione delle dodmila tonnellate di corazze per il *San Giorgio* aggiudicate a quella Ditta. »

Le deliberazioni pel traforo dello Spluga.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 21,30:

La Camera di commercio di Milano discusse oggi a lungo la questione del traforo dello Spluga, ed ha deliberato di contribuire, nei modi e nei termini che saranno di comune accordo stabiliti tra i diversi Enti interessati sovventori, con L. 250 mila per il traforo dello Spluga. Ha deliberato inoltre di dare il più ampio mandato al proprio presidente di formulare e completare in ogni punto e firmare la domanda di concessione al Governo, con diritto di sub-concessione eventuale ad assuntori per il tratto italiano della ferrovia dello Spluga. Circa poi la linea direttissima Genova-Milano, plaudendo vivissimamente all'opera del Comitato promotore, ha deliberato di appoggiare con tutte le forze la grande iniziativa, insistendo perchè essa venga concretata ed attuata nel più breve termine, per il grandissimo vantaggio che arreca all'economia nazionale, sofferente per la grave insufficienza di vie e di materiale di trasporto.

Il prossimo Bollettino militare.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Il prossimo Bollettino militare conterrà, oltre il solito movimento fra gli ufficiali, le promozioni trimestrali degli ufficiali in servizio ed in congedo, le nomine dei nuovi sottotenenti di complemento e le conferme dell'Ordine Mauriziano che Sua Maestà il Re ha firmato domenica.

Un milione per un ospedale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Carrara che stamane il regio commissario ha ricevuto notizia che il comm. Fabbricotti ha lasciato un milione di lire per la costruzione di un ospedale.

Particolari sul " Libro Giallo „
circa la Convenzione franco-italo-inglese per l'Etiopia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 8.

I membri del Parlamento hanno ricevuto ieri sera il *Libro Giallo* che il ministro degli esteri ha redatto sugli affari di Etiopia.

Questo documento diplomatico non è che di quindici pagine, e contiene il testo della convenzione firmata dai rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia, nonchè la corrispondenza scambiata a questo proposito fra il Negus ed il ministro francese ad Adis-Abeba. Menelik, che aveva ricevuto dai primi di luglio comunicazione dell'accordo concluso a Londra tra le Potenze, non ha risposto che al principio di dicembre per una accusa di ricevuta. In seguito a questa adesione all'accordo da parte di Menelik, la convenzione definitiva è stata firmata a Londra il 18 dicembre.

I tre Governi si impegnano con questo atto di esercitare la polizia contro il contrabbando nei loro dominii e zone di influenza rispettive, ad impedire il traffico delle armi nell'Impero abissino, la cui integrità è garantita.

La convenzione è valida per dodici anni, e resta rinnovata pacificamente di tre anni in tre anni, a meno che non sia denunciata sei mesi prima della sua scadenza. *(Matin).*

Naldi interrogato dal giudice istruttore
Per la grazia a Secchi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21.

In questi giorni soltanto, e dopo che quasi tutta la stampa indipendente si era occupata della cosa per deplorare l'inesplicabile inazione della Magistratura bolognese, il Naldi fu finalmente interrogato dal giudice, come prescrive il codice di procedura penale. Da quanto si sa, il Naldi avrebbe confermato con maggiori particolari tutto quanto aveva già detto nel suo memoriale, il quale così ha acquistato carattere di autenticità, che fin qui non aveva.

Intorno alle rivelazioni del Naldi vi posso mandare questi nuovi particolari. La parte delle rivelazioni del Naldi che è più circostanziata e sulla quale può farsi più facilmente e prontamente un'indagine giudiziaria con risultati sicuramente positivi, è quella che riguarda la persona e della quale il Naldi fa il nome e che lo avrebbe sostituito a Firenze, Livorno e Genova creandogli l'*alibi*, mentre il Naldi, nei giorni 28, 29 e 30 agosto, sarebbe rimasto a Bologna e non sarebbe andato a Genova (dove si presentò al pubblicista Schinetti) che il primo settembre. La persona nominata dal Naldi, per quanto si dice a Bologna, dove i conoscenti ed il nome di essa corrono ormai sulle bocche di tutti, avrebbe con il Naldi una pronunciata somiglianza. Si tratterebbe di un giovane alto, snello, bruno, che al tempo del delitto era assiduo frequentatore di Ricordi e della *buvette* Ponzio, luoghi dove convenivano Tullio Murri e Naldi. Questo giovane, designato dal Naldi, figura tra i testimoni auditi durante l'istruttoria dal giudice Stanzani, e poi dopo anche al dibattimento di Torino. La facilità di controllare speditamente questa importantissima dichiarazione del Naldi è evidente. Siccome questo pseudo Naldi fu veduto da varie persone nelle tre città per le quali passò, se venisse inquisito e posto a confronto sarebbe molto agevole accertare la verità. Ma vi è un'altra circostanza che aggiunge credibilità a queste rivelazioni del Naldi, ed è che, durante l'istruttoria segreta del processo, fu fatto un solo atto di confronto tra il Naldi e le persone che lo avrebbero visto a Firenze, Livorno e Genova. Vi fu poi al dibattimento a Torino qualche testimone che perseverò ingenuamente nell'errore, o vi fu invece qualche testimone che disse il falso? Date le condizioni nelle quali il dibattimento si svolse, è possibile una cosa e l'altra, come è anche possibile che l'esame delle prove concernenti l'*alibi* sia stato forse a Torino (e non è a farne carico ad alcuno) un po' trascurato. Questa parte dunque delle rivelazioni del Naldi è quella che più facilmente potrebbe venire controllata, solo che la Procura generale di Bologna si decidesse, come sarebbe suo dovere, ad agire con la dovuta prontezza.

A nessuno, poi, può sfuggire la gravità di tale rivelazione. Un'altra domanda s'affaccia subito: Chi fornì il denaro per il viaggio a questo pseudo Naldi? Al dibattimento i conti dei denari che servirono agli assassini dei Bonmartini furono fatti più volte, e apparentemente tornavano. Ora non tornerebbero più. Con quali mezzi, dei quali non si parlò al dibattimento, questo pseudo Naldi potè girovagare per mezza Italia? Questi mezzi chi glieli fornì? Una nuova istruttoria potrà chiarire questo, come tanti altri punti oscuri del processo. Se poi si pensa che il Naldi nel suo Memoriale afferma che finora sfuggì alla giustizia la persona che insieme con Tullio avrebbe eseguito materialmente il delitto, e se si pensa che il Naldi, sempre nel suo Memoriale, estende le sue accuse anche ad altre persone, e che l'istruttoria, a quanto egli asserisce, fu manchevole sopra taluni punti, specialmente nell'indagare le ragioni di certa corrispondenza famigliari, e in particolare modo di un telegramma il cui carattere molto sospetto ebbe già a fermare l'attenzione del giudice Stanzani, non si può non arrivare a questa conclusione: che questa nuova istruttoria ormai si impone, e che la Magistratura bolognese deve procedere ad essa senza titubanze e senza debolezze.

Bologna, 15, ore 20.

La *Gazzetta dell'Emilia*, a proposito delle pratiche che si fanno presso il Governo per la grazia al dott. Carlo Secchi, pubblica: « Un noto avvocato bolognese ha fatto a questo scopo varii passi in questi giorni. A Bologna — aggiunge il giornale — dove pure si mantiene il massimo riserbo, siamo riusciti ad avere la conferma di questa notizia, e possiamo aggiungere che gli amici del dottor Secchi credono fermamente che la grazia sarà concessa.

« Si assicura inoltre che il cospicuo patrimonio che il Secchi possedeva al momento dell'arresto è oggi molto diminuito, causa specialmente le enormi spese del processo. Si racconta, per esempio, che una persona che si adoperò nel processo a favore del Secchi, stette per varii mesi in uno dei principali alberghi di Torino insieme ad una signora, che non era sua moglie, ed in ultimo le spese furono fatte gravare sul patrimonio del Secchi. Si racconta pure che un avvocato, che nel processo di Torino difese il Secchi, gli chiese, oltre il rimborso di tutte le spese, 40 mila lire di onorario. Per la verità ci affrettiamo a dichiarare che non intendiamo alludere all'avv. Golinelli, difensore di fiducia del Secchi, perchè sappiamo anzi che il Golinelli, il quale dal Secchi fu intimo amico, ha rinunciato a qualunque compenso per l'opera prestata ».

A proposito del « telegramma » a cui si allude nel telegramma da Roma, dobbiamo, per amore di verità, far notare che se il « telegramma » di cui è parola a quello del prof. Murri, di esso fu dato la più ampia e irrefutabile spiegazione, confermata dalla precedente corrispondenza. Quel dispaccio diceva: *Per me, lascierò fare*, e voleva alludere alla separazione dei coniugi.

Il varo di una nuova torpediniera.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Si annuncia che fra giorni verrà varata un'altra torpediniera nel cantiere navale Pattison. La *Canopo*, che è già del tutto pronta. Dopo il varo la *Canopo* verrà rimorchiata al R. Arsenale di Napoli, dove verrà allestita all'armamento.

Le buone speranze di Pichon
sulla Conferenza dell'Aja.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 2.

Il *Matin* pubblica la seguente intervista del signor Giulio Hedeman col ministro degli esteri Pichon: « In tutti i paesi si discute oggi della seconda Conferenza della pace, che deve riunirsi in primavera; si parla di una data nella seconda quindicina del mese di maggio nella capitale dei Paesi Bassi.

« Il *Matin*, nel suo numero del 6 gennaio, ha pubblicato delle dichiarazioni interessanti del signor Stead, dicendo quale sarebbe l'attitudine dell'Inghilterra a questa Conferenza. Altri Governi hanno già fatto intendere, in modo più o meno indiscreto, in qual maniera essi comprenderebbero l'opera che si proseguirà nel mese di maggio all'Aja.

« Ci è parso interessante chiedere al ministro Pichon quali sono le sue opinioni, quali le sue speranze intorno a questa Conferenza e in qual maniera il Governo della Repubblica la considera. Sua Eccellenza ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Voi mi domandate ciò che io mi auguro della seconda Conferenza della pace, che si riunirà fra breve all'Aja. Vi risponderò, senza esitare, che fondo grandi speranze sul risultato delle sue deliberazioni.

« Come la Conferenza del 1899, questa qui è qualificata Conferenza della pace; certamente io non mi aspetto a che questa Conferenza scopra il segreto della pace universale e perpetua, ma il suo titolo è eccellente, perchè è significativo, perchè esso afferma che il mantenimento delle relazioni pacifiche è l'ideale comune di tutti i Governi civili. Sotto quest'appellativo generoso la Conferenza proseguirà un'opera positiva.

« La Conferenza del 1899 ha già provato che si può cercare il bene dell'umanità senza cadere nella chimera dell'utopia; essa farà lo stesso, però saprà mantenersi sopra il terreno della realtà. Profittando dell'esperienza di questi ultimi anni, la Conferenza migliorerà la procedura di arbitrato e specialmente quest'istrumento che ha già reso così preziosi servigi: la Commissione internazionale d'inchiesta.

« Se gli spiriti sensati non ammettono che si possa prima di molto tempo sopprimere la guerra, è già molto che si sia trovato, fin da oggi, il mezzo di prevenirla in molti casi. E' opinione degli storici che, se una guerra scoppia, si è perchè essa era necessaria e fatale; molte guerre, però, che sono state dichiarate inevitabili, di fatto non lo erano. La maggior parte dei conflitti potrebbe essere scongiurata. Il fatto che queste questioni siano studiate, non più come si faceva una volta, solamente da filosofi, da giuristi, da ideologi, ma da Governi che hanno potere e responsabilità, è un fatto notevole, e basterebbe questo a misurare tutto il progresso compiuto in questi anni nel dominio della politica internazionale. In verità, non ho ragione di fondare delle grandi speranze sull'opera dell'areopago che si riunirà all'Aja? »

(Matin).

La questione marocchina e il Tribunale dell'Aja
al Senato francese.

Parigi, 15, ore 23.

Al Senato, discutendosi il bilancio degli esteri, Dupuy ha esaminato la presente situazione al Marocco, dicendo che il Sultano da quando vide a Tangeri gli spagnuoli ed i francesi, decise di procurare di ristabilire l'ordine. Il relatore ha aggiunto di sperare che egli verrà fermamente fatto e vi riuscirà. Ma la Francia conserverà il suo sangue freddo, tenendo gli occhi aperti; essa sarà tanto più sicura dell'azione efficace quanto più sarà prudente. *(Vivissimi applausi).* Venendo poi a trattare della questione degli armamenti, Dupuy si è detto impressionato degli sforzi fatti da tutti i paesi per garantire la propria sicurezza. L'Inghilterra, che si dice abbia ridotto i bilanci della guerra e della marina, ha sempre una grande cura per la sua difesa nazionale. Il relatore si duole della campagna fatta al di là della Manica contro il *tunnel* che dovrebbe congiungere l'Inghilterra alla Francia.

« Le questioni mediterranee devono richiamare la nostra attenzione. Le questioni d'Oriente, Grecia e Macedonia e la questione di Occidente, Marocco hanno similitudini analogie. Sulle due questioni tutto il concerto europeo entra in giuoco. Anche l'America interviene al Marocco ». Il relatore ritiene che la Francia ebbe dall'Europa il mandato di fare al Marocco per suo conto quello che essa aveva probabilmente il diritto di fare per conto proprio. *(Applausi).*

Dupuy non ha molta fiducia nel Tribunale arbitrale dell'Aja, che non discute gli interessi vitali di ogni nazione e non ispirabbe, secondo lui, dure una soluzione ai grandi conflitti. L'idea dell'arbitrato non può avere prima di un tempo abbastanza lungo ragione dell'idea della forza.

Il relatore spera tuttavia che questo tempo verrà. Frattanto bisogna consolidare le nostre forze materiali e morali e coltivare le alleanze e gli accordi, non ingerirsi nella politica degli altri. La Repubblica metterà così fuori di discussione i diritti, gli interessi e la dignità della Francia. *(Applausi)*

Destournelle De-Constant sale alla tribuna, e dice che se l'arbitrato non dà dei risultati è colpa di coloro che sono incaricati di preparare l'opinione pubblica e non lo fanno.

Pichon, rispondendo agli oratori, dice che lo Stato non continuerà a dare alle Congregazioni in Oriente sussidi, che possano ritorcersi a suo danno.

Il bilancio degli esteri è approvato.

Promozioni militari.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,10:

Il colonnello di artiglieria Ricceria Incisa, comandante il 13.o regg. artiglieria da campagna, è promosso maggior-generale comandante d'artiglieria. Il 3° regg. bersaglieri sarà comandato dal colonnello Regondi, direttore capo-divisione al Ministero della guerra, che sostituisce il colonnello Battesi, che viene collocato a riposo.

Fuochisti stanchi di stare a bordo.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 20:

Il *Nilo*, della N. G. I., che doveva oggi partire per Ancona, non è partito in seguito allo sciopero di tre fuochisti, che si dichiararono stanchi di vivere a bordo. Dell'incidente fu avvertita l'Autorità.

Un'adunanza di aiutanti postelegrafici.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Nel salone della Società generale operaia ha avuto luogo l'annunziata riunione degli aiutanti postali e telegrafici. Il Comitato provvisorio annunziò di aver già ricevuta l'adesione incondizionata di circa 600 aiutanti da 34 diverse città d'Italia, in risposta alla circolare diramata qualche giorno prima. L'opera del Comitato provvisorio venne approvata all'unanimità senza discussione, come pure venne approvata la sua proposta di interessare la stampa ed i deputati a favore dell'agitazione. Il Comitato provvisorio venne confermato in carica, col più ampio mandato di fiducia. Al medesimo venne anche dato ampio mandato di fiducia per un'eventuale azione giudiziaria od amministrativa contro il Ministero, onde ottenere il computo del servizio prestato come straordinari dagli ex-assistenti.

L'assemblea, protestando contro le insinuazioni di pochi interessati, affermò nuovamente che l'azione che si dovrà spiegare dal Comitato non fu e non potrà mai essere rivolta contro la Federazione postelegrafica, della quale essi si pregiano di interessare l'azione.

L'assemblea per sè e per i colleghi ed aderenti delle provincie d'Italia delibera poi di proseguire senza tattuna, ma con fermezza l'azione intesa a tutela del proprio decoro di funzionari dello Stato e del diritto all'esistenza quali cittadini e lavoratori, e fa voti che l'on. Schanzer, il Parlamento e tutti gli onesti, interpretando direttamente questo loro movimento di rivendicazione, accolgano i desiderati della classe e provvedano alla urgente sua sistemazione morale ed economica equiparando le loro condizioni a quelle degli ufficiali postelegrafici, coi quali dividono identiche mansioni e responsabilità.

Per l'collegamento della ferrovia transsahariana con quelle estere.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 17,10:

Barthou ha costituito una Commissione incaricata di ricercare i miglioramenti da portare al collegamento delle reti ferroviarie francesi con quelle dell'Europa Centrale e del Nord dell'Italia. Questa Commissione sarà presieduta dal signor Picard, membro dell'Istituto.

La cintura d'argento.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, gennaio.

L'Inghilterra è ora divisa in due fazioni avverse: pro e contro la galleria sottomarina della Manica. Il disegno di legge per autorizzare la costituzione della Società e l'inizio dei lavori è già sottoposto al Parlamento britannico. Quattrocento milioni basteranno per vincere la cintura d'argento dell'« eremitico nido di cigni »: il profitto dell'intrapresa è certo: i lavori possono essere compiuti in meno di dieci anni: la marina avrà poco danno dalla concorrenza ferroviaria, che le toglierà soltanto qualche migliaio di viaggiatori e le merci di lusso. Per il rispetto militare sono consentite all'Inghilterra tutte le precauzioni: fino al prolungamento della galleria in un viadotto che dovrà correre per due chilometri parallelo alla spiaggia sotto la panteria dei cannoni della *Home Fleet*. Anzi in caso di guerra con altra Potenza, che non sia la Francia, la galleria assicurerebbe il rifornimento dei viveri all'isola; e la flotta del Re, sgombra dalla preoccupazione di scortare i trasporti, avrebbe più libertà di bombardare le coste nemiche. In tempo di pace, molti *touristes*, che la Manica spaventa, affluirebbero; le merci non avrebbero più a essere trasbordate due volte; le tariffe dei trasporti diverrebbero meno pesanti; più agevoli le comunicazioni postali e telegrafiche col continente.

A questo argomento sono facche e sofistiche le obiezioni. Eppure, gli avversari della galleria sono innumerevoli, ed è probabile che il progetto sia respinto in Parlamento come già lo fu nel cinquantadue. Egli è che nella pratica Inghilterra un'alta sentimentalità è più forte di tutte le ragioni pratiche. Gli inglesi soffrono al pensiero che la loro patria possa cessare, idealmente, d'essere un'isola. Il loro orgoglio ne soffre, come d'una mancomatura. Chi dice *insularity* dice Inghilterra: tutta la storia e tutta la psicologia della razza, ogni fortuna e ogni grandezza dalla nazione son cresciute nel seno del suo mare. Non solo l'Inghilterra è un'isola; ma anche — disse, credo, il Novalis — ogni inglese è un'isola. In mezzo all'oceano dell'umanità egli appare solitario, aspro, eretto come uno scoglio sul mare. Quanti ne abbiamo incontrati nei *kursaals* di Nizza e di Ostenda vibranti della letizia voluttuosa che trascina a scambiare il bicchiere agli zingari dell'orchestra; quanti per entro il silenzio commosso degli Uffizi o del Louvre che sforza le anime più restie ad affratellare in un grido di ammirazione; quanti nei vortici di polvere torrida che fanno più amaron la solitudine delle carovane in marcia verso Damasco o Ahmedabad — e mai, nè pure allorchè l'entusiasmo o la stanchezza ci avrebbero fatto riconoscere in qualunque aspetto umano, fosse d'un cafro o d'uno zulù, l'aspetto d'un fratello, mai l'inglese ci è apparso come il compagno di cammino, il confidente di un'ora, il sodale di una giornata. Chiunque ha cominciato a viaggiare ha sofferto a questa vista: chiunque ha continuato a viaggiare si è esaltato in essa. Si comprende che se l'inglese è il meno socievole fra gli uomini, perchè appunto è quegli che meno teglie a prestito dagli altri gli elementi della propria sostanza morale. La sua calotta cranica è spessa: tanto più sarà malagevole che un sentimento o un'idea vi penetri, altrettanto sarà malagevole che ne svapori. Egli vive in sè, con la compagnia degli antenati che ciascuno porta dentro di sè, e che parlano il solenne linguaggio delle tombe. Dovunque vada, non sarà mai un *déraciné*: non disperderà se stesso, non si offrirà al turbine di idee e di sensazioni diverse ond'è insidiato, per ogni seduzione delle cose e per ogni parola degli uomini, il tesoro della personalità che anche i più umili hanno avuto in retaggio, nascendo. Popolo di muti, diceva Carlyle: popolo che se anche apprende le favelle straniere non le parla: che non vuol sapere chi siete, dove andate, e quali siano le vostre relazioni col buon Dio, nè vuole ascoltare le vostre doglianze per le tasse che pagate: popolo che non appiega discorso in ferrovia e che però vi riconcilia con l'umanità. Il vile bisogno di simpatia o di solidarietà che proviamo noi latini è uno dei tanti segni della miseria del nostro carattere e della nostra malleggine interiore. Un napoletano o un marsigliese stendono intorno una innumerevole rete di parole per aderire al prossimo, per appoggiarsi a qualche cosa; e non abbatterai a terra esso un sacco vuoto. Mai sarà proclamata abbastanza la verità ibseniana che l'uomo forte è l'uomo solo. L'inglese è solo. Solo come un'isola. La terra ha prodotto gli abitatori simili a sè. E per questo l'isola d'Inghilterra è un continente, il più grande dei contingenti.

Infatti, nessun paese ha mai professato più altamente di bastare a se stesso; e non solo per il rispetto diplomatico, ma anche e più fortemente per il rispetto morale. Se non hanno bisogno delle nostre armi se hanno anche meno delle nostre teoriche. Gli uomini di studio si giovano delle risultanze degli studi sentimentali come d'un materiale di laboratorio, che è forza raccogliere dovunque: ma non mutano anima come avviene a noi, italiani della terra Italia, che usiamo con perfetta vicenda, di cent'anni in decennio, un'anima positiva, o « imitazione » germanica, o « imitazione » francese. Solo nel disdegno maturano le grandi originalità; e però nessun popolo ne nevera quanto il popolo inglese. Nell'isolamento spirituale le forme e gli spiriti nazionali si sono induriti e cristallizzati per modo da plasmare una razza di acciaio e d'acciaio; sì che, dovunque vanno gli inglesi, non circondati da una atmosfera cohente, in cui pare vogarino la nebbia di Londra, l'odore acre del tabacco *Navy cut*, il fumo del carbone di Cardiff e un'incerta eco di salmi presbiteriani. Per questo, dove è un inglese ivi è l'Inghilterra: dove ve ne sono tre vi è una Banca inglese, un *cricket-field* e una chiesa protestante: dove ve ne sono cento è possibile che da un giorno all'altro si levi e sventoli l'*Union Jack*. I viaggiatori li veggono sotto il sole di fiamma di Colombo giocare al *polo*, trincare *whisky* e divorare carne sanguinolenta come se il loro organismo, sulle ardenti soglie equatoriali, avesse gli stessi bisogni che non fra le brume di Kensington. Nella *jungla* terribile, silente e velenosa, l'ingegnere inglese che costruisce una ferrovia pranza solo sotto la tenda in maniche e cravatta bianca, al cospetto del suo servitore, quasi fosse nel suo *cottage* di Brighton. Il campo sportivo di Colombo, la tenda nella foresta indiana, sono Inghilterra, poi che hanno l'onore di albergare un inglese. Il solleone, il popolo diverso, la *jungla*, la solitudine, tutto è stato soppresso mentalmente. Non hanno degnato di vedere, non hanno visto.

O augusta possanza del disdegno, invincibile vincitore! Roma, debellatrice del mondo, s'è fatta disgregare prima da un manipolo di scismi greci, poi da un pugno di mistici d'Oriente, poi che nessuno spessore di corazze può salvare dal corrompimento un popolo che si compiace del dilettantismo intellettuale. Ma a traverso la Manica, e che siano sbalestrate sui suoi flutti tumultuosi o che scivolino sulle rotaie lucenti della galleria sottomarina, metteranno pur foce in Inghilterra le correnti europee: cinismo elegante e razionalismo democratico dei francesi, caporalismo e socialismo tedesco, ed evangelismo e nihilismo russo; ma è probabile che dopo un processo di macerazione e di fusione finiscano per essere disciplinate nell'alveo del tradizionalismo britannico. Nel tracciare, con poca fantasia in verità, un quadro della società futura, Anatole France ha presagito argutamente una Gran Bretagna convertita, insieme col resto d'Europa, al socialismo, ma fedele alla sua dinastia e alla Camera dei lordi. E' possibile, poi che Londra è moralmente più salda di Roma, e i barbari non faranno mai la sua conquista intellettuale. La circoscrizione di Finsbury elesse tredici anni fa un paria chiamato Dahabhai Naoroji alla Camera dei comuni, ma non per questo Zoroastro ha preso posto fra le deità indigene, come Tiberio avrebbe voluto di Gesù. A Londra giungono iddii stranieri, idee straniere e genti straniere, ma non vi prendono stanza. La capitale d'Inghilterra è una città inglese, e fatta per gli inglesi: anche questo è un privilegio, e si va facendo rara. Può forse essere una sorgente di energia italiana una capitale che viva come Roma dell'industria delle camere ammobiliate? E se Parigi è un centro d'infezione della vita francese, non è forse una risultanza della cura che ha posto nel diventare la casa di tolleranza di tutto il mondo? Fino a che difenderà dallo straniero e temerà i doni d'oltremare, il popolo inglese continuerà ad essere l'aristocrazia dell'umanità. Sia così! L'umanità ha bisogno d'un'aristocrazia.

Ma lo scambio intellettuale fra Inghilterra e continente sarà certo il medesimo con la galleria e senza la galleria. I libri, i giornali, le idee non soffrono il mal di mare: che il *tunnel* si faccia o no, questo non basterà ad affievolire od a rafforzare la resistenza della razza, ad alzare o abbassare la sua temperatura di fusione. Se sta scritto che debba mutare e declinare anch'essa come le altre razze egemoniche onde fu preceduta, ciò non sarà da attribuire all'aver abbreviato di mezz'ora il cammino degli invasori. Certo. Ma quella sua e nostra d'inclem

La terza assemblea dei vescovi di Francia
nel castello della Muette.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Parigi, 15, ore 15.

La terza assemblea dei vescovi si è aperta alle ore 10, al castello della Muette. I vescovi sono stati ricevuti all'entrata dal conte e dalla contessa di Franqueville. Il primo arrivato è stato monsignor Gibier, vescovo di Versailles, seguito a qualche minuto di distanza da monsignor Rencu, arcivescovo di Tours. Il cardinale Richard, accompagnato dal suo segretario, abate Clément, fu ricevuto dal conte e dalla contessa di Franqueville, che lo introdussero presso i suoi colleghi dell'Episcopato.

I proprietari del castello della Muette si mostrano estremamente gentili verso i loro ospiti eminenti.

Nei dintorni della Muette un continuo di persone assiste all'arrivo dei prelati e si inchina al loro passaggio. Prima di iniziare i loro lavori i vescovi si sono recati alla cappella ed hanno intonato il *Veni Creator*. Deposizione fatta degli assenti, i presenti erano 80. Monsignor Desgenet, ausiliario dell'arcivescovo di Lione, era stato autorizzato per favore ad assistere il cardinale Coullié, che è sofferente. Dopo il *Veni Creator* i presenti sono entrati nella sala delle sedute, ove hanno iniziato i loro lavori sotto la presidenza del cardinale Lecot, assistito da monsignor Gouraud, vescovo di Vannes, e da monsignor Dadolle, vescovo di Digione, arrivate ieri sera da Roma.

Dopo alcune parole del presidente, i vescovi si sono divisi in quattro Commissioni di venti membri, di cui ecco le attribuzioni: 1.o organizzazione del culto; 2.o fondo del culto; 3.o organizzazione dei Seminari, seminaristi al reggimento; 4.o questioni diverse, rivendicazioni delle fondazioni pie, canto nelle chiese, ecc.

Le Commissioni hanno cominciato subito l'esame delle questioni da risolvere e presero visione dei rapporti numerosi inviati all'assemblea. La mattinata è stata dedicata alle sedute delle Commissioni, le quali sono terminate a mezzogiorno.

Alcuni istanti dopo il pranzo è stato servito in tre tavole. La prima tavola, nella sala da pranzo ordinaria del castello, contava 34 convitati, ed era presieduta dalla contessa di Franqueville e da monsignor Lecot; le altre due erano presiedute da monsignor Hamelle e dal conte di Franqueville.

La seduta plenaria del pomeriggio sarà presieduta da monsignor Richard, se il suo stato di salute gli permette di fare il viaggio. Probabilmente è in questa seduta che monsignor Dadolle comunicherà ai suoi colleghi le istruzioni che egli ricevette a Roma. A questo proposito, si assicura che monsignor Dadolle non si è recato a Roma di sua spontanea volontà, ma in seguito ad invito di Pio X. I vescovi, conformemente ai precedenti, hanno, prima di aprire le loro sedute, diretto un telegramma al Papa, esprimente l'assicurazione della loro fedeltà ed obbedienza.

L'*Echo de Paris* ha intervistato il vescovo di Vannes, il quale dichiarò che sarà possibile alla Chiesa di resistere vittoriosamente agli attacchi diretti contro di essa. « Bisogna soltanto che i cattolici agiscano colla stampa e con le conferenze sulla rovina degli indecisi. In quanto ai preti, potranno vivere con poca spesa, vivendo in comune. L'avvenire della opere cattoliche può essere assicurato da una specie di abbonamento dei fedeli al culto ». Il vescovo di Vannes sottoporrà un progetto in questo senso all'assemblea dei vescovi.

Lo stesso *Echo de Paris* ha da Arras: « Il Tribunale correzionale si è pronunziato sul caso dei preti e borghesi arrestati durante la dimostrazione di domenica. Nove degli accusati, sopra undici, sono stati messi fuori causa. Un abate, contro il quale era stata mantenuta l'accusa di oltraggio agli agenti, è stato assolto. Un borghese è stato condannato a sei giorni di prigione. »

Due telegrammi di vescovi francesi al Papa.

Roma, 15, ore 23.

L'*Avanti!* annuncia che sono pervenuti oggi in Vaticano, diretti a Pio X, due lunghi telegrammi in cifre, firmati dal cardinale Richard a nome di tutti gli altri cardinali, arcivescovi e vescovi francesi, che si sono riuniti stamane a Parigi nel castello De la Muette, per intendersi sulle decisioni che essi sono per prendere. In uno dei due suddetti dispacci telegrafici i vescovi francesi informano il Papa che essi risponderanno subito con una lettera collettiva all'ultima Enciclica di Pio X, dichiarandosi uniti e disposti a subire le conseguenze della loro cieca obbedienza alla Sede Apostolica. Nell'altro, giunto poco dopo il primo, i vescovi francesi hanno informato il Papa che, in questa loro adunanza decideranno intorno al contegno da seguire di fronte alla nuova legge, alla organizzazione del culto, al provvedimento dei mezzi per il suo esercizio e per il mantenimento del clero, al riordinamento dei seminari, alle abitazioni dei parroci ed alla rivendicazione legale delle fondazioni pie.

Prudenti consigli del Papa ai vescovi italiani

Roma, 15, ore 22.

La *Vita* pubblica: « Il Papa ha inviato ai vescovi italiani istruzioni confidenziali perchè nelle loro manifestazioni di simpatia pei cattolici francesi si astengano da qualunque atto intempestivo che possa creare imbarazzi alla Santa Sede. Sembra che tali istruzioni siano state determinate dall'improvvisa attitudine assunta da monsignor Lorenzelli, arcivescovo di Lucca, con la pubblicazione di un violentissimo articolo, il quale, anche per la forma poco conveniente, è stato disapprovato dalle alte sfere del Vaticano. A questo proposito si annunzia da ultima fonte che il cardinale Merry del Val desiderava che tale incidente dovesse rimanere assolutamente sepolto e non avesse strascichi di altra natura. Ora invece una protesta di solidarietà che i cattolici lucchesi hanno diretto all'arcivescovo ha fatto accrescere il già vivo malumore del segretario di Stato, che in considera come una mancanza di tatto verso la Santa Sede. »

Le Casse diocesane
alla Camera francese.

Parigi, 15, ore 19.

La Camera rinvia alla Commissione una proposta di Flandin, tendente ad autorizzare tutte le riunioni pubbliche senza preventiva dichiarazione.

Lasies svolge un'interpellanza circa la appropriazione dei fondi delle casse diocesane da parte dello Stato. Si difende dall'accusa di voler iniziare una nuova discussione sulla legge di separazione. Intraprendendo a discutere la questione delle casse diocesane, l'oratore afferma che queste casse non hanno nulla di cultuale e che il Governo non ha il diritto di impadronirsene. Termina esprimendo la speranza che Briand verrà a migliori idee.

L'abate *Lemire* fa la storia delle casse diocesane affermando che esse non hanno carattere cultuale. Il loro fondo è fondo sociale, destinato a dare un pezzo di pane ai vecchi e se lo Stato prende questi fondi, deve assicurare questo pezzo di pane. L'oratore chiede che il Governo permetta ai sacerdoti di trasformare le casse diocesane in casse di mutuo soccorso. Lemire è applauditissimo da tutte le Sinistre.

Briand sale alla tribuna: la Sinistra gli fa un'ovazione. Egli dichiara che se la Chiesa potesse contare molti buoni francesi come Lemire, non sarebbe ridotta alla triste situazione che questi deplora. Ricorda le pensioni e gli assegni stabiliti dalla legge a favore dei membri del clero. Quanto alle casse diocesane, queste rientrano nella categoria degli stabilimenti pubblici, e perciò cadono sotto la legge. L'oratore soggiunge che la Chiesa gli abbandona i suoi vecchi e il Papa ben comprende la situazione di cui parla nell'ultima Enciclica. Termina affermando che i beni dei vecchi non verranno sequestrati. *(Applausi).*

Dopo una replica di *Lasies*, il ministro ripete che i vecchi sacerdoti non soffriranno della incuria della Chiesa.

Lemire presenta una proposta concedente due mesi di tempo alle casse diocesane per trasformarsi in Società di mutuo soccorso.

Lasies ritira il suo ordine del giorno.

Briand accetta l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato per alzata e seduta. La proposta Lemire è rinviata alla Commissione dei culti. La seduta è tolta.

I congregazionisti espulsi
e il Principato di Monaco.

Roma, 15, ore 24.5.

Mons. De Courcelle, vescovo di Monaco, venuto per la visita *ad limina*, ha avuto una lunga udienza col Papa, che gli ha chiesto se nel Principato potranno avere ospitalità alcuni stabilimenti congregazionisti espulsi dalla Francia. Mons. De Courcelle ha esposto schiettamente al Papa le condizioni religiose del Principato, e disse di non credere che l'attuale principe Alberto possa essere grandemente favorevole a questa transmigrazione. Il Principato di Monaco, per quanto abbia un rappresentante presso la Santa Sede, non è un centro di grande fervore religioso.

Il vescovo conta parecchi amici qui in Roma, specialmente nel Seminario francese, ove fu educato.

La replica dell'" Osservatore Romano "
all'articolo di Combes.

Roma, 15, ore 23.

L'*Osservatore Romano*, commentando l'articolo di Combes apparso sulla *Nouvelle Revue Presse* intorno alla separazione, scrive: « Delle verità lealmente riconosciute e proclamate dal signor Combes non possiamo che prendere atto, ignorando a qual fine siano da esso dirette. Qualunque però sia questo fine, resta assodato che le sue parole segnano la fine di un'era che ha già troppo durato: l'èra delle ipocrisie, delle denigrazioni, delle calunnie lanciate contro la Santa Sede per il fatto della sua incrollabile resistenza alla legge di separazione. Noi non abbiamo mai più bisogno di spendere ulteriori parole per dimostrare l'assurdità e la mostruosità della legge, o, meglio, delle leggi elaborate dal signor Briand, dal momento che ha pensato di farne giustizia così solenne la stessa Combes. Sbarazzato così il terreno dalle scorie di tante menzogne, il conflitto fra Stato e Chiesa in Francia entra in un nuovo periodo; quello che verrà dopo è riposto negli arcani disegni della Provvidenza di Dio, ma sarà senza dubbio a gloria e vantaggio della sua Chiesa. Frattanto alla rettitudine ed alla giustizia di esso rendono testimonianza i suoi stessi nemici. »

L'incontro del cardinale Mathieux
con Berthelot
all'Accademia di Francia.

Parigi, 15, ore 14.

Il *Figaro* dice che i nuovi eletti dell'Accademia francese non possono prender parte alle sedute che dopo la lettura del loro discorso ad una Commissione speciale. E' una tradizione. Il cardinale Mathieux, dunque, non dovrà entrare in seduta che il 31 gennaio, data della lettura privata del panegirico, che ha consacrato alla memoria del suo predecessore, monsigner Perraud. Ma esso ebbe la pazienza di attendere tanto, e, nella seduta di giovedì, l'usciere dell'Accademia venne ad annunziare al segretario Boissier che il Mathieux chiedeva di entrare. Boissier consultò allora i suoi colleghi sulla questione di sapere se si sarebbe, malgrado la tradizione, ricevuto il nuovo collega. Coppé chiese che si risolvesse la questione con una sospensione di seduta. Questa soluzione diplomatica fu adottata, e si ricevette ufficiosamente e non ufficialmente il cardinale Mathieux. Il cardinale non manifestò nessun imbarazzo, e prese possesso dell'ambiente con grande facilità, andando famigliarmente da uno all'altro in modo affabilissimo, quando, rivolgendosi ad un tratto ad uno dei suoi colleghi, gli chiese: « Chi siete voi, signore? Non vi conosco ». Era Berthelot.

Una città delle Antille distrutta dal terremoto?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 16, ore 2.

La *Western Union* annuncia che le comunicazioni telegrafiche con Kingston (Giamaica) sono interrotte. Si crede che il fatto sia conseguenza di disordini simici violenti, dovuti ad un violento terremoto, che sarebbe avvenuto a Kingston. La città sarebbe completamente distrutta e numerosi abitanti uccisi. Invierò informazioni se saranno confermate. *(Matin).*

Washington, 15, ore 1,10.

Il ministro della guerra è stato informato che le notizie telegrafiche ricevute a New York intorno al terremoto di Kingston sono molto esagerate. I danni prodotti dal terremoto sarebbero poco importanti. *(Matin).*

Il Governo giapponese ed il disarmo.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 14.5:

Il *Daily Mail* ha dal suo corrispondente da Tokio: « Apprendo che il Governo giapponese conta di sottoporre alla Conferenza dell'Aja la questione del disarmo. I gravi oneri che pesano sul paese hanno spinto le Autorità militari e navali a ridurre considerevolmente le loro richieste per questo anno, ma hanno convinto gli uomini di Stato giapponesi che, se anche nessun risultato pratico sorgerà dalla discussione di questa questione all'Aja, essa sarà però almeno completamente delucidata e si saprà quali nazioni sono favorevoli ad una riduzione degli armamenti e quali vi sono contrarie.

Un incidente automobilistico
all'ambasciatore Barrère.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Questa mattina, alle 9,45, l'automobile dell'ambasciatore di Francia, Barrère, passava per piazza Colonna, quando investì una vettura pubblica. L'automobile procedeva fortunatamente molto adagio, onde l'urto, causato da inavvertenza del vetturino non ebbe che lieve conseguenze.

L'emozione francese
pel soggiorno di Tschud e Wolff al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 15, ore 1,30.

Gli ufficiali tedeschi Tschud e Wolff, destinati a prendere la direzione del genio a Fez, sono arrivati col *Kronprinz*. Essi, però, dinanzi a tutte le interrogazioni, si sono chiusi in un mutismo assoluto, e del resto, circondati come furono, fin dal momento del loro sbarco, dai personaggi ufficiali tedeschi, non poterono essere molto avvicinati da estranei. Le circostanze abbastanza misteriose in cui si svolge la vita politica al Marocco sono tali da ridestare le inquisitudini della colonia francese.

Si commentano assai qui le attenzioni speciali di cui sono stati oggetto i due ufficiali tedeschi da parte del Kaiser, il quale, come è noto, li promosse di grado, li insignì di decorazioni, ecc., e ci traggono conclusioni fondate sul fatto che l'obbligo di portare l'uniforme di ufficiale tedesco è scritto nel contratto. Solamente i membri delle Missioni militari hanno, al Marocco, questo privilegio, ed anche questo privilegio non si esercita senza, tratto tratto, moleste vessazioni da parte della Francia.

E' dunque una Missione militare tedesca che sorgerebbe a Fez, malgrado l'atto di Algesiras? Informazioni che ho da ottima fonte e che finora non possono essere controllate, tendono a provare che i signori Tschud e Wolff impianteranno a Fez e nel Marocco un posto di telegrafia senza fili, adducendo che non si tratta di lavori pubblici, e anche che questi lavori non si riattaccano al diritto dei limiti di cui riconosciuto alla Germania, non dall'atto di Algesiras, ma nel resoconto delle sedute.

In breve, qualunque sia l'ipotesi, si persiste qui a vedere in questa questione una nuova contrarietà da parte della Germania.

La Legazione di Germania, interrogata, si limita a rispondere: « Negato tutto ciò che si racconta sull'attività della Germania. » A sentire il signor Rosen, ministro della Germania a Fez, nessuno parla o sogna di estrinsecare intenzioni politiche.

Tutto questo però inquieta e mette in emozione i francesi di Tangeri, tanto più che, se l'invio da parte della Germania dei due ufficiali non rispondesse all'ipotesi considerata, sarebbe stato facile, sia a Berlino, sia alla Legazione a Tangeri, di dare opportune smentite, precisando lo scopo del soggiorno a Fez di questi ufficiali.

Ora, nulla di questo si è fatto: così è superfluo di esasperare l'emozione prodotta dalla venuta dei membri della Missione tedesca, col registrare la voce, come fu fatto, che essi siano scesi alla Legazione, dove sarebbero ospiti dell'ambasciatore.

Non ho potuto verificare tal voce, ma so che i due ufficiali non sono discesi in alcun albergo. *(Matin).*

Le spiegazioni ufficiose
sulla Missione tedesca al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2

Vi ho fatto già conoscere le spiegazioni ufficiose date dalla *Gazzetta della Germania del Nord* intorno alla missione dei due ufficiali tedeschi al Marocco. E' interessante constatare che la nota ufficiosa è criticata anche in Germania. Il *Berliner Tageblatt*, infatti, questa sera scrive: « Non è certo che la spiegazione data dai giornali ufficiosi contribuisca molto a rassicurare la stampa francese. Se tale fosse stata l'intenzione proposta, è permesso credere che la redazione della nota non sia molto felice. La medesima mancanza di perspicacia che si è fatta sentire in maniera così sgradevole in tutti gli affari marocchini sembra rinnovarsi ancora una volta negli uffici della stampa ufficiosa, malgrado la severa esperienza. Tutto fa credere che il Governo tedesco si sia lealmente contratto ad evitare qualsiasi atto in contraddizione con il trattato di Algesiras, e che la missione del comandante Tschud sia d'accordo con la convenzione della Conferenza internazionale. La nota della *Gazzetta della Germania del Nord*, però, può lasciar credere tutt'altra cosa. Ed è per questo che la redazione del documento ufficioso non è felice. »

(Matin).

La Svizzera ancora indecisa
sulla scelta dell'ispettore pel Marocco.

Parigi, 15, ore 23,25.

Telegrafano da Berna al *Temps*: « Questa mattina il Consiglio Federale non aveva ancora preso nessuna decisione intorno agli affari marocchini. I rapporti dei differenti dipartimenti non erano stati ancora deposti; si crede che essi saranno deposti la settimana prossima, od alla prossima seduta. D'altronde il Consiglio Federale dovrà domandare a Madrid che si specifichino i varii punti relativi non solamente all'Ispettore generale della polizia al Marocco, ma anche la missione che si attribuisce al Tribunale federale. Una decisione definitiva non si potrà avere quindi prima della settimana prossima.

Francia e Spagna
anticipano fondi al Marocco?

Madrid, 15, ore 17,45.

Corre voce nei circoli finanziari che, non essendo la Banca del Marocco che doveva procurare al Maghzen i fondi necessari alla creazione della Polizia non ancora organizzata, i Governi francesi e spagnuoli forniranno le anticipazioni necessarie.

Mandano da Tangeri: Ben Ghazi, comandante la *mehalla*, ha ricevuto con lettera il rappresentante della Francia il consiglio precedente dato agli europei di non allontanarsi da Tangeri durante le operazioni della *mehalla*. Raccomanda specialmente di non andare a Zinat, ove si recano continuamente numerosi curiosi. D'ora innanzi i posti di polizia posti nella *kasbah* di Tangeri non lasciano passare alcuno.

Il comandante Rondi ed il capitano Wolff, della missione militare tedesca presso il Sultano, sono attesi stasera dallo *stramer Kronprinz*.

Gli ufficiali francesi incaricati dell'organizzazione della Polizia al Marocco sono attesi pure col corriere di Marsiglia.

La voce dell'arresto di Ben Mansour è inesatta, poichè egli ha ottenuto perdono completo in seguito alla sua sottomissione. Si tratta di un certo Sartore, agente attivo di Raisuli, che è stato arrestato e imprigionato a Tangeri.

Quanto a Raisuli sembra che egli sia sempre presso Zelal, *caid* dei Beni Mesnara.

La razzia fatta sui ribelli e sulle proprietà di Raisuli si compone di circa un migliaio di teste di bestiame, che saranno vendute prossimamente sul mercato di Tangeri.

Dove si è rifugiato Raisuli.

Parigi, 15, ore 22,20.

Si è quasi sicuri che Raisuli non abbia lasciato il territorio dei Beni Mauar. Egli si sarebbe rifugiato presso Zellal; questi sarebbe d'altronde perplesso sul partito da prendere. Gli uomini armati di cui Zellal fa circondare Raisuli avrebbero questa duplice consegna: proteggerlo contro gli attacchi del Maghzen, ma anche impedirgli di fuggire. Con questo mezzo Zellal si riserverebbe — secondo le circostanze — di seguire la sorte di Raisuli, o consegnarlo al Maghzen oppure andare con lui. Questa versione, che è conforme ai sentimenti della popolazione delle montagne è molto verosimile.

L'inazione della *mehalla*.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 15, ore 1.

L'inazione della *mehalla* fa sì che la situazione generale a Tangeri sia immutata. Raisuli si trova sempre pacificamente rifugiato presso i Beni Mauar. Questo è il riassunto della giornata. Si annuncia, dietro informazioni di una Agenzia, che con un vapore della Compagnia marittima arriverà domani un ufficiale francese designato per la polizia.

(Matin).

Un principio d'idillio sotto la luna
(Dalle pagine del principe di Broglie).

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,10:

Il principe di Broglie ha raccontato, nel numero d'oggi del *Matin*, il suo primo amore: Una sera, deliziosa, che si trovava al castello di Chaumont, egli si indugiò con una bella signora, invitata al castello dalla sua famiglia; una signora però pericolosamente sentimentale. Egli e la bella signora discorsero d'arte e di poesia e recitarono versi di Rostand. Frattanto gli invitati della famiglia di Broglie erano partiti. Egli e la dama gentile non si accorsero che prolungando la loro conversazione platonica, questa poteva diventare pericolosa. Quando fu mezzanotte, il giovane volle accompagnare la signora nei suoi appartamenti; avvicinandosi al castello si accorse che era stato ritirato il ponte levatoio; allora il giovane si diresse verso un passaggio fosse, dove il portinaio l'accolse dichiarando che nel castello si era inquieti del suo ritardo. Il giovane accompagnò la dama ai suoi appartamenti, che erano vicini a quelli di sua madre; quindi si recò dalla madre, che l'accolse con un:

« — E' certo finalmente! Donde viene!?

« — Ho fatto una passeggiata!

« — Ah! la chiami una passeggiata?! E' una bella cosa quella che hai fatta! un bello scandalo! Tutti sono indignati. Tu partirai domani per Lormoy.

« — Va bene. »

Lormoy è un castello di una zia del principe.

« — Tu resterai colà fino a nuovo ordine.

« — Va bene.

« Io mi inchinai — narra il principe — rispettosamente, e mi ritirai seccato ed addolorato. Non ebbi nemmeno il coraggio di protestare, nè di difendermi, nè difendere la mia dama.

« Tuttavia noi non avevamo fatto nulla di male, poichè il dire dei versi sotto la luna ad una bella donna che li ascolta non è certo un delitto. »

Ma il giovane partì il giorno dopo: egli poi apprese che la signora aveva dovuto partire anche lei, e per salvare le apparenze aveva lasciato il castello quarantott'ore dopo.

« Noi non potemmo scambiare neppure una parola. »

Da quella notturna conversazione sentimentale nacque una relazione, che fu poi abbastanza lunga. Fu questo il primo amore del principe di Broglie, un amore però passeggero che non aveva delle solide radici; quello che doveva averne, secondo il principe, è l'amore che ha avuto verso la donna dalla quale ha avuto un figlio: la signora americana.

SPORT

AUTOMOBILISMO.
Il circuito per la Coppa di Brescia.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Come tutti sanno, il circuito di Brescia, sul quale si doveva correre l'anno scorso la Coppa Florio, e precisamente il tratto Brescia-Montichiari-Castiglione-Lonato-Peste San Marco, presentava un serio inconveniente, perchè si doveva attraversare la ferrovia Milano-Venezia, subito fuori di Brescia.

Per impedire ciò si era pensato di costruire una passerella in legname, lunga circa trenta metri e larga sei, con una elevazione di metri cinque sopra la ferrovia, e che costava circa 30,000 lire. La costruzione della passerella era però una delle maggiori preoccupazioni, perchè, oltre a rappresentare una spesa non indifferente, veniva a costituire nella nuova situazione della corsa un pericolo per l'incolumità dei viaggiatori.

Ad evitare questi inconvenienti la Commissione dell'Automobile-Club di Milano per la grande corsa automobilistica 1907 ha studiati circuiti, che non contenino attraversamenti di ferrovie, come il ponte Rezzato-Gavardo-Termini-Desenzano-Lonato-Rezzato, di chilometri 56, e l'altro costituente due triangoli opposti al vertice in Montichiari con la strada calvinana in campagna di Castenedolo, la Ghedi-Montichiari, la Montichiari-Carpenedolo, la Carpenedolo-Castiglione-Montichiari, con due varianti tra la Carpenedolo-Asola-Acquanegra-Gazoldo-Gallo e la Carpenedolo-Asola-Guidizzolo.

In considerazione però del numero grande dei concorrenti alla corsa, il circuito deve essere costituito di strade assolutamente larghe dai sette agli otto metri, e deve avere uno sviluppo medio intorno agli 80 chilometri. Di conseguenza si è mostrato inattuabile il percorso di 56 chilometri Rezzato-Termini-Desenzano-Lonato-Rezzato; mentre appariva forse adatto il circuito Montichiari-Carpenedolo-Acquanegra-Mariana-Gazoldo-Guidizzolo-Castiglione-Montichiari, che comporterà (escludendo così il triangolo in campagna di Montichiari) 86 chilometri circa.

In seguito però a considerazioni di opportunità, svolta dal presidente dell'A. C. M., on. Crespi, in favore di Brescia, la Commissione, secondo più private e ultime informazioni, ha scelto per la Coppa di Brescia il circuito stabilito l'anno scorso, con partenza ed arrivo a Brescia. La sola modificazione introdotta è la sostituzione del tratto vecchio Montichiari-Castiglione col tratto nuovo Montichiari-Carpenedolo-Medole-Cresevia Solferino-Castiglione, allungando così il circuito fino a 79 chilometri. Si sta ora studiando la questione del passaggio a livello della ferrovia, che sarà forse risolta con la costruzione di una strada rialzata.

LOTTA.
Il grande Campionato di lotta a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 20:

Ieri si ebbe la prova scelta delle gare pel Campionato di lotta. Wranchen, belga, col Amable *jeune*, francese, fanno un *match* che è nulla, dopo mezz'ora di lotta svoltasi con violenza di colpi sul collo fra gli urli ed i fischi del pubblico. I due lottatori si arrotolano sul quicrcerino. La lotta continua accanita, bestiale, ma senza risultato.

Fabra, palermitano, batte Naulet, francese, in 14 primi. Anche quest'ultimo suscita le proteste del pubblico, per i soliti colpi proibiti e la presa non corretta del francese. L'arbitro è costretto ad intervenire. Fabra protestò vivamente, minacciando di morte simili tiranni.

Mahomed, turco, batte Michaud, francese, con una *presa di braccio e terra* in tredici primi.

Terminati gli assalti di consolazione, si passa a quelli di Campionato. La lotta tra Padoubay, russo, e Smeyhal, ceco, si svolge lenta, ma splendida. Sono due ercole-quarzana chilogrammi di corse che si muovono. Si sollevano delle proteste quando Smeyhal tenta di coprire la bocca all'avversario. Vince Padoubay con una *double manchette* in 25 primi.

Paterson, danese, e Muller, tedesco, fanno un match, ch'è nullo dopo 30 primi.

Giovannini, italiano, batte Zipps, americano, con una *presa di braccio e terra* in sette primi. La lotta destava interesse, decidendo chi dei due lottatori doveva restare fra i concorrenti al Campionato.

Sono arrivati due atleti, professori di lotta, Boyer, francese, e Bernard, di Bruxelles. Costoro prenderanno parte allo spettacolo di lotta al Folliesma.

ATLETICA.
Tre « records » mondiali battuti.

Emilio e Maurizio Dariaz, due degli uomini più forti del mondo, sono ritornati ultimamente a Parigi, a battere tre *records* mondiali per il sollevamento ed il lancio dei pesi.

Emilio Dariaz sollevò con la mano destra 88 chilogrammi e alzò di colpo un peso di 82; e Maurizio alzò con la destra un peso di ben 85 chilogrammi.

Le vittime delle miniere.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 19,50:

Stamane nelle miniere di lignite di San Giovanni Valdarno, mentre si stava lavorando, caddero alcuni grossi blocchi, che seppellirono gli operai Domenico Losi, quarantacinquenne, ed Enrico Erbetti, quarantenne, i quali vennero estratti cadaveri.

Vedi in quinta e sesta pagina

Il Ponte dei Sospiri

Il Danaro del Diavolo

Sulle tracce dell'aggressore di miss Low

(Dal nostro inviato speciale).

Bussoleno, 14, mattino.

Ieri mattina, alle 10, il commissario Ciambrone e l'ispettore ferroviario cav. La Forest partivano per Chambéry, al fine di interrogare miss Susanna Low (questo è il vero suo nome), ricoverata all'ospedale di quella città. Da Parigi la signora Lechat, presso la quale si voleva recare la povera vittima, ha mandato, con pietoso pensiero, una damigella di compagnia a Chambéry, perchè assista la povera inferma. Le condizioni di costei devono essere assai gravi, per quanto ancora non siasi avuta alcuna notizia nè a Bussoleno, nè al delegato di Bardonnecchia. Perchè si attende ancora la risposta se la signorina Low abbia, o no, riconosciuto il suo aggressore nel ritratto inviato alla Polizia di Chambéry, si teme che il suo stato sia tale da non permettere alcun colloquio con essa. Il console italiano di Chambéry si mantenne sempre in rapporto telegrafico colla Questura di Torino, invocando dalla Procura Generale una sollecita azione per assicurare alla giustizia l'assassino, vanificando in Francia il vivissimo sdegno per l'efferato delitto. Il console corse a Chambéry gli atti da funzionario di pubblica sicurezza che il caso richiedeva, ed è per questa ragione che si sopraddette alquante al pensiero di inviare un delegato italiano al capezzale di miss Low.

RIPRESENTIRE SU IGNARIA.

Giacchè parve a tutti una veramente straordinaria che nessun passeggero abbia sentito qualche rumore o qualche gemito della vittima, si sono fatti degli esperimenti per provare se le grida emesse in uno scompartimento possano essere sentite nello scompartimento vicino mentre il treno corre a tutta velocità. Le reiterate prove hanno accertato che neanche l'urlo più acuto può essere inteso, tant'è il fragore del convoglio e lo sbuffare assonto della macchina: e tanto più ogni rumore non può essere avvertito quando esso parta dal fondo d'uno scompartimento, dalla parte opposta del corridoio. Si è notato pure come sia poco opportuna la posizione dei compartelli d'altrimo nei vagoni francesi, poichè l'anello pende dal soffitto dei corridoi.

Si sono pure continuate le perlustrazioni per tutto le compagne vicine, ed il delegato Varcelli non tralasciò di visitare un solo casolare dei dintorni. Lungo la linea si intensificarono le investigazioni alla ricerca di qualche traccia del passaggio del misterioso individuo: si sono persino esplorate le varie direzioni delle pedate nella neve che ancora ricopre il baluardo della ferrovia nel fianco volto verso mezzanotte. Ma tutte queste indagini non approdarono ad un risultato qualsiasi.

L'ASSASSINO NON S' SCESO DAL TRENO.

Ormai è assodato che l'assassino non ha potuto scendere dal treno: non quando questo era in moto, perchè nessuna agilità, anche sorprendente, l'avrebbe salvato da un capitombolo forse mortale; non quando si fermò a Bussoleno, perchè in quella stazione l'appostamento dei carabinieri per sorprendere un ladro era al completo, e l'assassino non avrebbe potuto uscire dalla stazione da un passaggio non regolare. Dalla solita uscita non sortì, perchè non fu consegnato nessun biglietto di prima classe all'inserviente. Lungo la linea, poi, sul baluardo dove corre il treno, non v'è che un piccolo sentierucolo fiancheggiante i binari, sul quale non può posare e restare saldo il piede, anche sicuro, di un uomo che si precipiti da un treno in moto. Inoltre a tutto ingombro di novischi e vi è steso per molti tratti il filo di ferro dei segnalatori e dei dischi, incampo gravissimo nell'oscurità completa d'una notte senza luna. Poi, dalle informazioni ulteriori, è risultato che il rallentamento in territorio di Chiusa non fu affatto sensibile, e, d'altronde, l'assassino non potera speculare su esso, perchè avrebbe potuto avvenire prima che egli avesse consumato il misfatto, a troppo tardi, a delitto compiuto, obbligandolo magari ad una pericolosissima pericolosa nel vagone, di fronte alla sua vittima.

E quand'anche fosse sceso a Bussoleno — si domanda la Polizia — da quale parte si sarebbe diretto? Non a Mussa od a Chiomonte per attendervi il desiderato treno di *Mondia*, perchè strada troppo lunga e disagevole; non verso Borgone per ritornare a Torino, perchè di qui sapeva che sarebbero partite le prime indagini della Polizia e perchè la nessuna stazione fu distribuito alcun biglietto col primo treno che scende a Torino a persona che era, ricordiamolo, poco distante rospetti. Perciò, scartata le varie ipotesi di fuga, si è ritornati nel primo pensiero che l'assassino abbia proseguito il viaggio nello stesso convoglio, cambiando solo scompartimento e confondendosi negli altri viaggiatori.

Infatti ne è indizio importantissimo l'accertamento che alla disgraziata signorina fu rubato il biglietto di viaggio, ch'era un circolare per Londra. Ormai la Questura non è lontana dal credere che il malvagio appartenga a qualche banda di malfattori internazionali, tra i quali sono già notati del tipi i cui contorni corrispondono a quelli dell'assassino. Ora è presumibile che questi, nella audace ed esperto, possa essersi ritirato in un altro vagone e con una rapida trucuratura abbia potuto mutare aspetto: ed invigilando su quanto nel treno avvenire, tuttavi presto a evitare ogni sospetto.

Potera egli prevedere che a Bussoleno i carabinieri sarebbero saliti sul treno? E se mai, stando in agguato e pronto magari a scendere a Bussoleno se le cose volgevano a male, non ha potuto subito comprendere che il dottore ed i carabinieri avevano eseguito la povera inglese vittima d'una disgrazia invece che di un delitto?

L'AGGRESSORE E' PERICOLOSO?

Le indagini continuate anche oggi sistematicamente dal commissario cav. De Sarro e gli interrogatori di numerose persone hanno condotto ad un risultato per intanto preciso: la sicura descrizione dell'assassino.

Tutti, dal Portigliatti ai controllori, hanno notato un individuo alto, biondiccio, con cappello marrone, quasi rossastro, a larghe tese, con arricciti baffi, che s'aggirava nel corridoio del vagone di prima classe. Questo individuo (i cui connotati non conosciamoli, non precisiamo oltre, per ragioni facili a comprendersi) fu quello che a Torino prese il biglietto di prima classe sino ad Avigliana. A questa stazione il treno ha atteso venticinque minuti per una coincidenza con un treno merci. L'individuo scese, si recò al *buffet*, bevve un rhum, poi acquistò un altro biglietto di prima classe per Bussoleno. Da questa stazione, e precisamente dopo scoperto il delitto, la sua figura non fu più notata, inoltre di esso hanno saputo fare un'esatta descrizione i viaggiatori che furono nel treno fino a Bussoleno.

I connotati dell'individuo corrisponderebbero quasi esattamente a quelli d'un pericolosissimo pregiudicato, specialista in reati su ferrovia e che abita in una piccola città del Piemonte.

E che piemontese sia l'assassino è molto probabile: perchè, se alcun dubbio non v'ha che il malvagio che compì l'orribile impresa è il misterioso individuo così notato, non è men vero ch'egli parlava piemontese ed in tale dialetto chiamò la vittima, pagò le sante e chiese il biglietto per Bussoleno. Così depose pure la giovane *bigliettaia* della stazione di Avigliana. Parrebbe però che ostentasse lo sconosciuto di non essere pratico della stazione e guardava quasi indecise le indicazioni degli uffici e del ristaurante. Del resto, purtroppo, l'uso del martello come arma per perpetrare delitti è tristo privilegio dei malfattori piemontesi.

Colla scorta di tutte queste indicazioni, la Questura ha ora più sodite speranze d'identificare l'assassino e di poterlo accidiare. L'opera sarebbe veramente degna d'ammirazione, perchè ostacolata da enormi difficoltà.

ERA RICONOSCIUTO AL DELITTO.

E si può assodare anche che il delitto non sorse nel cervello dell'assassino improvvisamente, ma questi prese posto nel convoglio già fermamente deciso a compiere una sanguinaria rapina. Egli sperava di raggiungere il suo scopo nel tratto fra Torino ed Avigliana; ma gli mancò l'occasione propizia, ed allora prolungò d'una tappa il suo tragico viaggio. Non si crede però che avesse designata la vittima. Ancora non si è potuto accertare se miss Low sia giunta a Torino tre ore prima della sua ripartenza, e se sia una di quelle signore inglesi che fu vista far toeletta nella sala d'aspetto.

Le indagini ferrose a tal proposito ancora minute, anche per consiglio del procuratore del re di Susa. Ma oggi il commissario De Sarro si recherà a Torino, per interrogare il bagagliere della Paris-Lyon-Méditerranée, signor Etienne Serrei, il quale vide l'individuo indiziato in uno scompartimento di prima classe, dove v'era una sola signora, vecchia; l'individuo fumava. Il bagagliere lo rimproverò, perchè quello scompartimento era riservato alle signore sole, e l'individuo, un po' contrariato, si alzò da quello scompartimento ed entrò nel vicino, dove era miss Low. Dopo poco, ripassando, vide in questo scompartimento il cappello dell'individuo sul sedile, ed il misterioso viaggiatore passeggiava fumando, nel corridoio. Fu per l'intervento del bagagliere che lo sciagurato non potè effettuare il suo orrendo proposito nel tratto da Torino ad Avigliana, ed in danno della vecchia signora; così che poi scelse un'altra vittima e si dispose ad aggredirla nell'altra tappa del viaggio? Ecco quanto affannosamente si cerca di appurare.

Intanto si sono fatte attive indagini anche a Torino, presso Ag

REATI E PENE

A colpi di pietra.

(Corte d'Assise di Torino — 15 gennaio).

L'atto d'accusa del processo d'oggi alla Corte d'Assise, dove si è aperta la quindicina, segna i nomi di Bodini Giovanni, Bodini Giuseppe, Marenetto Guglielmo, tutti di Moncalieri, come responsabili di omicidio in danno di Domenico Analdi.

Il fatto atroce accadde in Moncalieri, la notte del 16 luglio: notte di baldoria, perchè si era celebrata la festa patronale. Non accade di rado che queste ricorrenze festaiuole si chiudano nel sangue: tristissimo epilogo!

Ma intanto, appunto per le condizioni in cui questi fatti succedono, è difficile che la verità acquisti a dibattimento una più elaborata istruttoria; e dal processo e dalla diligente indagine orale si attende poi la versione vera dei sanguinari episodii e l'accertamento sicuro delle responsabilità.

Anche nel caso odierno vi sono le due versioni che si incontrano casualmente, vi è lo scambio vivace di invettive prima, poi la contesa brutale. Qui non luccica il coltello, ma volano le pietre e tutte di mattone: terribile pioggia, che colpisce al capo il povero Analdi e lo atterra. Costui non si rifà dalla grave ferita. Muore di meningite all'ospedale, dopo quindici giorni, in conseguenza della lesione riportata.

Poichè della brigata da cui partirono i colpi mortali facevano parte il Bodini Giuseppe e Giovanni Battista, e il Marenetto, e colore sarebbero stati visti a lanciar pietre, così cui furono i designati dall'accusa. Ma il Bodini Giovanni Battista si sottrasse all'arresto; denunciati e assicurati, si presentano invece al giudizio della Corte il Bodini Giuseppe ed il Marenetto, due giovanetti attanti, l'uno muratore, l'altro barcaiuolo.

Il Marenetto, il barmiuolo, nega di avere in qualunque modo preso parte alla scena violenta; ammette in parte il Bodini Giuseppe; la responsabilità maggiore sembra pesare adunque su..... chi non c'è, il Bodini Giovanni Battista.

L'istruttoria orale procede lenta e faticosa. Il processo durerà qualche udienza.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Forni; difensori: avvocati Chiapporo, Bertero, Ghisleardi e Merini; cancelliere: Bazzi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Vice-Cimi.

Pascendo i vizii.

(Corte d'Appello di Torino — 15 gennaio).

I lettori forse ricorderanno il processo piccante di quel certo Rocchietti, giovane assai elegante, notissimo nei ritrovi mondani, frequentatore assiduo dei portici e del *Caffè Romano*, svoltosi nel settembre scorso alla VI Sezione del nostro Tribunale Penale. Il Rocchietti in un giorno di agosto, armato adocchiate delle sanguigne spille nelle vetrine dell'orefice Musy, pensò di giuocare un brutto tiro al notissimo gioielliere, e di impossessarsene senza troppa fatica e troppa spesa.

Infatti, con abile mossa, appena gli riuscì di averne qualcuna sul banco per l'esame, nonostante il gioielliere lo tenesse d'occhio, poichè, da mano avvelato, aveva subito elevato sospetti sul giovinotto disinvolto, ne fece sparire due fra le più grandine e le più..., costose.

Il fatto fu tosto rilevato appena il Rocchietti uscì dal negozio, e dopo qualche giorno la Questura riuscì a rintracciare l'intraprendente mariuolo, in seguito ad abbastanza comico appostamento, presso il console argentino al in un primario albergo della città, presso il quale il Rocchietti aveva supplicato il diritto d'asilo. Inutile soggiungere che il gentiluomo americano era stato tratto in inganno sul vero conto del Rocchietti, che aveva conosciuto nell'Argentina e che ritenevo invece fosse quale il Rocchietti si spacciava, e cioè il figlio dell'intendente generale di una Casa Reale fra noi residente.

Davanti alla Corte il Rocchietti si ripresenta in abito assai proprio e con la consueta cura per la propria toeletta; però la sua risposte furono assai più dimesse e sole debolmente contrastanti all'accusa od alla sentenza di condanna pronunciata dal Tribunale, a mesi sette di reclusione.

Nel secondo giudizio il Rocchietti non trovò miglior fortuna, perchè la Corte gli confermò completamente la sentenza.

Presidente: cons. Segala; P. M.: Palciano; cancelliere: Bachiroli; ufficiale giudiziario: Oberti.

1.o Cecchinato Stefano; truffe; riduzione pena ai anni 2, mesi 7, giorni 15. Difensore: avv. Mosnari.

2.o Massa Carlo; falsi; confermo. Difensore: avv. C. A. Daniani.

3.o Costamagna G. B. e Pagliero Matteo; furto; confermo pel primo; riduzione a mesi due pel secondo. Difensori: avv. Konrad e Cavalli.

4.o Vado Giovanni, Maritano Andrea; oltraggio; confermo. Difesa: avv. Omodei.

(Tribunale Penale di Torino — 15 gennaio).

Sezione VI. — Nuvo Agostino; appello; confermo. Avv. Konrad.

Audisio Alberto (contumace); appello; confermo. P. C.: avv. C. F. Reggiori; procuratore Domenico Manassero.

Manini Domenico; furto; reduzione mesi 10 e giorni 25. Avv. Konrad.

Ghe Angelo; furto; reduzione mesi 5 giorni 20, condizionalmente. Avv. Konrad.

Ponzia Gioo. Antonio; furto; reduzione mesi 7. Avv. Konrad.

Sezione V. — Ripeto.

Il processo per la bomba d'Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 15, ore 20:

Questo processo, che ha fatto tanto parlare di sè ed ha fatto trepidare per l'esistenza dell'ex-ministro Sonnino, si discuterà finalmente domani, stendato in gran parte di tutta l'importanza che rivestirà avanti a questo Tribunale. Io vi mandai a suo tempo un largo resoconto della risultanze d'istruttoria e vi dissi anche come non avessero escluso il complotto contro il Re, o vi telegrafai il dispositivo della sentenza d'accusa, che rinviava, conformemente alla richiesta del procuratore generale, comm. Nazari, gli imputati al giudizio del Tribunale per rispondere solo di detenzione di materie esplosive e di associazione a delinquere.

I testimoni citati, tra il carico ed il discarico, sono più di 100; gli imputati, che sono Gabbianelli, De Angelis, Bernardelli, Rocchetti, Pappani Cejtli, Moretti e Stecconi, sono assistiti da un largo Collegio di difesa, di cui fan parte gli avvocati Giardini, Aristide Forri, Boccesi, Facetti, Tironi, Libero Merlino.

Il processo occuperà parecchie udienze, e per l'occasione le Autorità politiche hanno fatto venire rinforzi di guardie e carabinieri, quantunque sia convinzione generale che non vi ne sia bisogno, perchè si spera che tutto procederà tranquillo ed in calma.

Eccitasi l'istruttoria, gli indizi raccolti non sono stati tali da far seriamente ritenere che le bombe rinvenute nella bottega del Gabbianelli fossero state fatte per attentare alla vita del Sovrano, e nessun elemento specifico è venuto ad avvalorare le rivelazioni segrete fatte al questore nella preparazione del nefando delitto.

Infatti contro il Gabbianelli starebbe il fatto della scoperta delle bombe nella sua bottega. Egli però si difende dicendo che non sa spiegarsi la presenza di questi esplosivi nella sua bottega. Egli dice che lasciava spesso la chiave della bottega nell'osteria di un certo Giacinti, che a sua volta l'affidava al suo garzone. Il Giacinti però contesta di aver avuto molte volte la chiave in consegna, e dice che la ebbe solo per tre volte sua moglie, che però nega di averla affidata ad altri.

Si sa che il giudice istruttore aveva disposto che fossero sequestrate, come ebbi già a dirvi, tutte le corrispondenze indirizzate agli imputati, alle loro famiglie, ai Circoli ed Associazioni anarchiche. Tali sequestri però non hanno dato alcun frutto, e solo fu sequestrata una lettera diretta al Circolo giovanile anarchico, che conteneva un foglio di carta a protocollo, dove era scritto una specie di articolo, nel quale si sconsigliavano i giovani anarchici di Ancona dall'usare bombe.

Come sapete, gli imputati sono tutti in carcere.

I disordini di Scorrano.

57 imputati.

Ci scrivono da Lecce, 14:

Stamattina insieme alla terza sezione del nostro Tribunale, che pel gran numero degli imputati si è trasferito nella grande sala dell'Assise, si è principiato a trattare il secondo processo, relativo ai disordini ed agli scioperi nel Maglione, avvenuti nello scorso anno; e che riguarda i luttuosi fatti di Scorrano, ove si ebbero a deplorare un morto e due feriti gravi e parecchi soldati anche feriti, non di pietra.

I fatti sono noti. Il 25 marzo, dopo sette giorni di sciopero e di resistenza, i contadini, più che mai esasperati pel contegno dei proprietari e per la mancanza di ricorso, irruppero, verso le prime ore di quel giorno, in piazza, nello stabilimento olearie Vergine, calpestandone la chiusura e lasciando sassi. Ottenuto ciò, si diressero all'altro frantoio del signor N. De Donno, che resta rimpetto al primo, domandando l'uscita degli operai. Ma qui, con poca o nessuna prudenza, si volle resistere all'intimazione, e poichè gli scioperanti tentarono di sfondare il portone, si richiese l'intervento della truppa, che si schierò davanti lo stabilimento per proteggerlo. Il delegato Laudadio volle convincere la folla ad allontanarsi, ma poichè essa resistette e venne lanciata qualche pietra, dopo le intimazioni legali e gli squilli di tromba, venne dato ordine di sgombrare la piazza. I soldati con le baionette inastate cercarono di farsi largo, ma gli scioperanti investirono contro di essi, lottando pure alcuni baionette e ricominciando più fitta la sassaiuola, per cui alcuni soldati rimasero feriti. Allora dalla truppa furono sparati cinque colpi di moschetto e tre contadini caddero: uno ucciso, tale De Pascalis Vincenzo, che venne colpito al capo mentre chiudeva l'uscio di casa, mosso in un cortile lontano dal punto dove si svolgeva il conflitto; e due feriti gravi: tali Colazzo Vito e De Pascalis Salvatore, che si trovavano all'estremo limite della piazza.

In seguito a ciò, l'Autorità giudiziaria istruiva processo contro i militari Spanò Antonio, Molinaro Luigi, Innocente Angelo, Angelini G. B., Pallina Pasquale e Agnello Domenico, imputati di omicidio in persona dell'ucciso De Pascalis e di mancato omicidio dei feriti Colazzo e De Pascalis, e contro 134 scioperanti, tra contadini e contadine, per attentati alla libertà del lavoro e violenza e resistenza alla forza pubblica.

La Camera di Consiglio assolveva i militari per aver agito in istato di legittima difesa, dichiarava non luogo a procedere per insufficienza di indizi contro 47 degli imputati e gli altri 27 li rinviava a giudizio.

La Difesa è formata dall'on. Avoldi e degli avvocati V. Mario Stampacchia, Tarantonio, Sansarcangelo, Coppola, Spalpo, Mauro, Ammendo, Cesari e Anastasia.

Sostiene l'accusa il sostituto procuratore barone Franco. Il Tribunale è composto dai giudici avv. De Stefano, presidente; avv. Giuseppe Pasquale e Calabrese Ernesto, giudici; cancelliere E. Casparro.

Gli imputati sono tutti a piede libero; tra essi vi sono quattordici donne.

Il processo durerà sino a tutto gennaio, dovendosi sentire cento testimoni. Oggi si è esaurito una parte degli interrogatorii degli accusati, che, come già dissero innanzi al giudice istruttore, si dichiarano innocenti.

Uno scontro tranviario
presso Piacenza.
Ventidue feriti.

Ci telefonano da Piacenza, 15, ore 21:

Stamattina, poco prima di mezzogiorno, sulla linea di Piacenza-Pianello, gestita dalla Società delle tramvie piacentine, avvenne uno scontro gravissimo tra due convogli.

Il disastro è avvenuto sulla via Emiliana, e precisamente tra Bernato e Castel San Giovanni. In quel punto la strada si abbassa in una grande valle per risalire subito dopo in un'erta piuttosto ripida. In fondo ai due declivi avvenne lo scontro. Il treno proveniente da Piacenza era formato di carri colmi di ghiaia; l'altro, proveniente da Castel San Giovanni, era formato da quattro vetture merci a seguito da quattro vetture viaggiatori.

La nebbia era fittissima e i due treni viaggiavano con velocità che andava man mano aumentando, tanto più che si avviavano ciascuno sulla rispettive discese. La nebbia non poteva consentire ai due macchinisti di vedersi che alla distanza di pochi passi. Essi, così, si avvidero del pericolo solo pel fischio di una delle due macchine. Ma fu troppo tardi, perchè la distanza che separava i due treni non era più che di una trentina di metri.

I macchinisti prontamente manovrarono i freni, ma questi non poterono avere che un'azione relativa, data la discesa ed il conseguente slittamento delle ruote.

L'urto fu violentissimo. Le due locomotive rimasero sfondate. Il treno carico di ghiaia si rovesciò sull'altro. Di questo le due prime vetture, che contenevano merci, entrarono l'una nell'altra, fracassandosi.

Tutti i viaggiatori, contenuti quelli dell'ultima vettura, di prima classe, restarono feriti, e feriti pure rimasero gli impiegati che viaggiavano sui due treni. In totale i feriti sono ventidue.

Si improvvisarono tosto i primi soccorsi. Prestarono specialmente il loro aiuto il farmacista di Bernato ed il medico. La maggior parte dei feriti però non sono gravi. Molti vennero dichiarati guaribili in quindici e venti giorni.

I feriti più gravi furono trasportati all'ospedale di Castel San Giovanni.

Eccovi i nomi: Solteri Giuseppe, d'anni 30, di Piacenza, frattura alla gamba destra e contusioni alla sinistra. I medici si sono riservato il giudizio sulla guarigione.

Carlo Mascaretti, messaggero, d'anni 61, ebbe sofferte varie contusioni. Anche per questo ferito la diagnosi è riservata.

Rosa Bianchini, d'anni 54, contadina, di Borgo Nuovo, è gravemente ferita al capo.

Fra i feriti non gravi vi è anche il macchinista don Giuseppe Casi.

Intorno alle cause si suppone che il treno ghiaia dovesse attendere alla stazione di Garnate le coincidenza del treno viaggiatori, partito da Castel Giovanni; però il conduttore del treno ghiaia, certo Orsi, lo fece partire ugualmente.

L'Orsi è scomparso. L'Autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per assodare le responsabilità del disastro.

Una grave disgrazia a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano:

Solo da questi giorni si venne a conoscenza di una mortale disgrazia.

Certi Rosa Antonio e Fissolo Bernardo partirono durante la notte da questa città, e più precisamente dall'*Albergo dei Buoni Rossi*, in bicocca, alla volta della loro residenza, la frazione di Levaldigi, da qui distante circa dieci chilometri.

Allorchè furono all'altezza dell'Appariazione, il Rosa Antonio volle cedere le redini, e mentre cambiava posto nella vettura, perso l'equilibrio, ribaltava a terra, battendo del cranio su un paracarro.

L'infelice spirava di vivere. Il povero estinto era titolare dell'Ufficio postale di Levaldigi.

CRONACA

I termini della vertenza fra operai e industriali automobilisti.

Poichè le trattative iniziate fra le rappresentanze degli operai e dei proprietari dell'industria automobilistica, per addivenire ad un accordo sui *desiderata* esposti nel Memoriale presentato, in nome della classe, dalla Federazione metallurgica, erano state arrestate da un dissenso sorto intorno a due delle questioni in discussione, noi abbiamo creduto di sentire dalle due parti interessate quali erano le ragioni fondamentali che li avevo fermati sulla soglia di un componimento.

I lettori già sanno che le due questioni riguardano il minimo delle paghe e la limitazione del numero degli aiuti-operai e degli apprendisti.

Le ragioni degli operai.

Il signor Scotto, segretario della Sezione tecnica della Federazione metallurgica, essendo occupato dalle pratiche inerenti allo sciopero-serrata manifestato negli stabilimenti della Società Anonima Boccardi, di cui diamo notizia in altra parte del giornale, ci siamo intrattenuti con l'operaio signor Coccia, che, quale membro della Commissione dei metallurgici, ebbe parte diretta nella compilazione del Memoriale degli automobilisti e partecipò alle iniziate trattative.

Il signor Coccia volle anzitutto mettere bene in chiaro che non per loro deliberato proposito i rappresentanti degli operai non vollero più proseguire le trattative, ma perchè sulle due questioni controverse, formanti parte essenziale del dibattito, la Commissione aveva ricevuto dalla massa degli interessati un mandato preciso, che non lasciava ai commissari alcuna facoltà di addivenire a transazioni.

— Di fronte quindi al rifiuto della Commissione padronale di trattare sui minimi di paga e sulla limitazione del numero degli aiuti-operai, noi avremmo compiuto un atto arbitrario continuando le trattative senza interpellare prima i nostri mandanti. In settimana, forse giovedì, noi convocheremo gli interessati, e dalle loro deliberazioni prenderemo norma per continuare, o meno, le trattative.

— Ella mi ha detto che le due questioni controverse formano parte sostanziale del nuovo patto di lavoro che gli operai desiderano. Vorrebbe ella dirmi, ad esempio, per quali ragioni gli operai si tengono tanto al minimo della paga, mentre in realtà la grande maggioranza degli addetti all'industria automobilistica percepiscono una paga maggiore del minimo voluto?

— Glie la dirò subito — ci rispose il signor Coccia. — Per noi il questione dei minimi di paga per ogni categoria rappresenta una garanzia per gli operai anziani, i quali per abilità o per pratica acquistata sono saliti alle categorie superiori e percepiscono perciò delle paghe maggiori. Noi prevediamo, ad esempio, il caso che l'industria automobilistica attraversi non una crisi, ma un ristagno momentaneo. Che ne avverrebbe nello stato presente delle cose? Questo: che i proprietari sacrificherebbero gli operai meglio pagati per mettere al loro posto quegli operai delle categorie minori (e quindi pagati meno), diventati abili per pratica, e compiere lavori spettanti alle categorie superiori. Stabilendo invece i minimi di paga per ogni categoria, i proprietari non avrebbero più alcun interesse a sacrificare gli uni a beneficio di altri.

— E riguardo agli aiuti-operai e apprendisti, quali sono le ragioni che hanno suggerito di limitarne il numero?

— Le ragioni sono evidenti. Senza una limitazione del numero degli aiuti-operai e degli apprendisti, la questione del minimo della paga non avrebbe più alcun valore. Infatti un proprietario potrebbe, volendolo, ridurre al minimo il numero dei veri operai e ricorrere a questi pochi mettere un numero indeterminato di altre persone, le quali, con la denominazione di aiuti-operai o di apprendisti, compirebbero in realtà lavori di veri operai. Ella vede quindi che senza una limitazione del numero degli aiuti-operai la questione del minimo delle paghe non avrebbe più alcun motivo di esistere.

Concludendo, il signor Coccia ci ha ripetuto che la Commissione attende di conoscere il pensiero degli interessati sui due punti controversi; e che soltanto dopo sarà possibile di sapere se e su quali basi le trattative potranno essere riprese.

Le ragioni degli industriali.

Le ragioni degli industriali ci vennero lucidamente esposte dall'attivo presidente della *Lega Industriale*, signor L. B. Craponne, che conduce le trattative per le Ditte automobilistiche coi rappresentanti della Federazione metallurgica.

Domandammo:

— Per quali ragioni gli industriali resistono alle domande del Memoriale operaio?

Il signor Craponne ci rispose:

— Tre ordini di cause tecniche, economiche e di principio. La Commissione operaia vuole una valutazione comparativa della mano d'opera: cioè la ripartizione degli operai addetti all'industria automobilistica in torniteri, pulitori, fucinatori, aggiustatori, ecc., in tutte dodici categorie, ciascuna con paghe contrattuate alla finezza ed importanza del lavoro. Ora questo *desiderium* urta contro difficoltà tecniche considerevoli. Accogliendole, l'industriale viene al irrigidire, a privare di elasticità, di trasferibilità la sua maestranza. Poniamo: un operaio viene in un certo giorno, per un certo lavoro, in forza delle esigenze dell'industria, elevato dalla sua categoria ad una categoria superiore, meglio remunerata. Come si farà col nuovo regime ragguagliato dalla Federazione a retrocedere alla sua categoria d'origine, quando quelle determinate esigenze saranno cessate? E' comprensibile, è umano, è quasi giusto ch'egli resista a questo, che egli riterrà sè è di fatto una declassazione: e così si seminerà il malcontento nel Corpo operaio, si, per evitarlo, non si aggiungerà ulteriormente, con nuovi oneri, la già poco invidiata situazione degli industriali.

« Ma non è su questo punto che il dissidio è inconciliabile. Le difficoltà economiche e di principio che sono insorte sono ben più gravi. La nuova tariffa presentata dalla Federazione metallurgica sono state elaborate così: furono gli stessi Verri e Rossi a ritenerlo; si presero le tariffe vigenti per ogni specie di lavoro automobilistico, si radiarono le paghe inferiori ai 30 centesimi all'ora, e si fece la media delle rimanenti. E' questa media che costituisce il *minimum* di paga che la Commissione oggi domanda. Ricevuta comunicazione di questa tariffa, gli industriali si fecero premura di studiarla e di ricercare gli aggravi finanziari che l'adozione di esse avrebbe avuto per la loro intrapresa. Ebbene: questi aggravi sono enormi, per la maggioranza degli industriali letteralmente insopportabili. Vi sono Ditte che vedrebbero il loro fondo-salari accresciuto di oltre il 40 per cento; altre Ditte dovrebbero spendere centinaia di migliaia di lire in più all'anno per la mano d'opera. E si capisce che sia così: le paghe di lire 0,30 all'ora sono attualmente percepite da un gran numero di operai. Escluse dal computo questa paga, che si può chiamare *cortvile*, si capisce facilmente che la media sia salita a quelle altezze eccessive che oggi impaurisce, è la parola, la classe degli intraprenditori.

« Agli imprenditori tuttavia restava una strada aperta: aumentare, ove si fossero accettate, a queste paghe eccezionali solo il fare della mano d'opera, l'aristocrazia della maestranza, gli operai che compiono il lavoro più elevato, e che si può presumere compensino con la loro produzione più intensa e più raffinata le ultrazione mercedi; e mantenere la mano d'opera più ressa a mercedi più modeste. Ma si videro sbarrata questa strada dal negoziatori degli operai, i quali formularono categoricamente i limiti entro cui si dovrebbero contenere gli operai che possono percepire meno del *minimum*, cioè gli aiuti-operai e gli apprendisti. Secondo le domande della Commissione, gli aiuti-operai non devono superare il 25 per cento e gli apprendisti il 5 per cento della maestranza complessiva.

« Ora qui si passa dal terreno delle cifre, dove è concettita la discussione e la transazione, al terreno dei principii, che non ammette nè discussione, nè transazione. Con questa pretesa, gli operai vengono a contrarre la libertà fondamentale degli industriali: quella di assumere e distribuire la mano d'opera secondo le particolari necessità della loro industria, secondo le condizioni di abilità della maestranza stessa, secondo i loro personali piani di tattica industriale, e via dicendo. Ora, a questa abdicazione dei diritti più vitali dell'industria, le Ditte non si prestano: l'abbiamo nettamente dichiarato ai rappresentanti degli operai. Le conseguenze di una simile debolezza padronale sarebbero incalcolabili. Nessuna sopraffazione più dove si andrebbe a finire. »

— Attualmente quanti sono quelli che, giudicio di paghe inferiori ai minimi richiesti, si possono considerare aiuti-operai od apprendisti?

— Sono percentuali enormi. Per la *Fiat* mi pare che siano il 63 0/0: per altre Ditte ascendono fino al 70-80 0/0. Come si può ridurre questa percentuale al 25 0/0, senza dare un colpo fatale all'industria, accrescendone in modo violento ed inammissibile le spese? Ma, come le dissi, il lato economico della questione, per ora, l'abbiamo lasciato da parte. Il problema finanziario è, per noi, strettamente avvinto, anzi assorbito dalla questione di principio. Su questo gli industriali non vogliono cedere: essi non vogliono abbandonare alla Federazione uno fra i più preziosi ed essenziali dei loro diritti: quello di stabilire la conformazione, la struttura della maestranza operaia. Il 25 0/0 di aiuti-operai è un limite assolutamente irragionevole: ma se anche gli operai elevassero la percentuale al 30, al 35, al 40, gli industriali non potrebbero aderirvi, perchè il principio — ch'è ciò che essi vogliono attualmente salvaguardare, sarebbe ugualmente compromesso.

— E allora?

— Allora noi abbiamo lasciato i rappresentanti degli operai dicendo che avremmo ripreso le trattative quando quella difficoltà, per noi pregiudiziale, fosse stata rimossa.

— Ciò significa che da una generica elevazione delle paghe gli industriali non sono alieni?

— Precisamente. Ed infatti abbiamo incaricato i negoziatori operai di riferire alle loro masse che a discutere un aumento generale delle paghe sono disposte tutte le Ditte, anche quelle che vi sarebbero meno autorizzate dall'andamento dei loro affari. Ciò per prevenire la *extrema ratio*, per tutti dannosissima, di uno sciopero. Ma nella difesa di ciò che consideriamo una condizione fondamentale di vita per l'industria — la libertà — gli operai, a qualunque arma d'oppidino, ci troveranno irremovibili.

Un forzato sciopero di fonditori

La fonderia Giuseppe Paccardi e C., in via Ponte Mosca, 22, è stata chiusa ieri mattina. Il provvedimento, che ha quasi il carattere d'una vera e propria *serrata*, fu occasionato da un conflitto sorto fra i proprietari ed i manovali.

Se non andiamo errati, quando recentemente si discusse il regolamento fra le Commissioni dei proprietari di fonderie e dei rappresentanti gli operai, non si trattò la questione riflettente l'indennizzo per le ore straordinarie dei manovali, o almeno la Commissione operaia fece le sue riserve. Certo è però che il nuovo concordato non fu firmato dai manovali della fonderia Paccardi.

La settimana scorsa, crediamo, essi avevano deliberato di chiedere la riduzione dell'orario a dieci ore, al pari degli altri operai del medesimo stabilimento, e un aumento di mercede del 15 0/0 sulle due prime ore in più e del 50 0/0 dopo le dodici ore. Questi *desiderata* furono esposti da una Commissione alla Direzione della Ditta Paccardi, che non li accolse ed avvertì che i manovali avrebbero dovuto entrare in officina alle 6,30, anzichè alle 7,30, come i fonditori ed i meccanici. I manovali si rifiutarono e si presentarono invece un'ora dopo insieme agli altri operai.

La Direzione allora notificò che per la mancanza dei manovali non poteva essere riaperto il riparto fonditori e rimandò tutti gli operai a casa.

In mattinata essi si recarono ieri alla Camera del lavoro e tennero due differenti adunanze: i fonditori nel salone dell'Associazione operaia ed i manovali nei locali della Federazione metallurgica. Il segretario di questa, Giuseppe Scotti, si adoperò tosto per vedere di comporre il dissidio, ma fino a ieri sera sulla situazione di deliberativo, e così il forzato sciopero durerà anche oggi, a meno che la vertenza si appiani nella mattinata.

Una lettera degli studenti di ingegneria.

In risposta alla lettera inviataci dal regio commissario del Politecnico, gli studenti ci spiegano le loro ragioni, che — unicamente per esigenza dello spazio — riassumiamo nei punti essenziali.

Dicono gli studenti che la deliberazione presa di non alternare per quest'anno l'ordine degli studi nel nostro Istituto non impedì che si facessero alcune trasformazioni nei corsi, anche con aumento di programma.

In merito all'utilità ed alla necessità della cinematica fanno rilevare che, per quanto è stato detto da diversi professori, anche per gli « ingegneri industriali » è sufficiente un corso più breve, specialmente poi se coordinato alle cognizioni che si dovranno svolgere in seguito.

In quanto alla concessione provvisoria fatta dal Consiglio didattico di dispensarli l'anno venturo dall'obbligo di frequentare le lezioni di cinematica del prof. Cappa, osservano che esso è puramente illusoria, poichè, essendo detto corso fatto con criterio ed intendimento diversi e da quello dei prof. Tessari, sarà per essi naturalmente sommaria frequentarlo e seguirlo per la chiara intelligenza delle successive lezioni.

« In ogni modo — concludono — noi siamo riconoscenti il danno grande che ci deriva dal prolungato astenerci dalle lezioni, e facciamo voti che il Consiglio didattico soddisfi ai nostri desiderii e ponga fine ad un'agitazione non inconsulta e precipitosa, ma originata da salda convinzione confortata da autorevoli consigli. »

I ritardi ferroviari.
Lo scaldino del comm. Bianchi.

Anche ieri i principali treni sono giunti alla nostra stazione centrale con notevoli ritardi, specialmente quelli provenienti da Milano. Anche il direttore generale delle Ferrovie, comm. Bianchi, ha povato le delizie del viaggio. Ieri mattina egli per recarsi a Milano aveva preso posto in un accompartimento riservato di prima classe; ma quando si trattò del riscaldamento fu un affar serio: i tubi conduttori del vapore non funzionavano proprio nel compartimento del direttore generale delle Ferrovie. I meccanici tentarono di riparare il guasto, ma non vi riuscirono, ed allora il comm. Bianchi dovette accontentarsi di un modesto scaldino ad acqua calda. E il treno partì in ritardo.

Pei superstiti del naufragio del *Sirio*.

Riceviamo:

« Per incarico del regio commissario per l'emigrazione (Ministero degli esteri) si comunica che in recenti decisioni delle Commissioni arbitrali provinciali per l'emigrazione, aventi sede presso la provincie di Padova e di Pavia, in merito a domanda per indennizzo di danni patiti per il naufragio del piroscafo *Sirio*, vennero accolte le istanze dei ricorrenti e condannata la Società convenuta.

« Si rende anche noto che i danneggiati possono ricorrere alla Prefettura competente per il luogo in cui l'emigrante contrattò l'imbarco. »

Il ritorno del Duca degli Abruzzi

Proveniente da Londra è giunto ieri mea S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il servizio della funicolare.

Per ragioni di servizio il giorno 20 corrente marano ritardati i due treni dell'orario ordinario della funicolare di Superga, e faranno invece il seguente: Partenza da Torino alle ore 9,35, da Sassi alle 10,12, arrivo a Superga alle 10,52; partenza da Superga alle 12, da Sassi alle 12,25, arrivo a Torino alle 12,45.

Note carnevalesche.

La festa *Pro Vosto all'Albergo d'Europa*, a beneficio dell'Asilo Umberto I, ha luogo la sera del 20 corrente. Lo ricordiamo a coloro che hanno la memoria labile.

— Per iniziativa dell'Unione Miglioramento coffettieri e liquoristi, la sera di giovedì, 17 corr., si terrà una « gran veglia danzante » nel salone dell'Associazione Generale degli operai.

Una bastonata sulla testa.

Il mercante Alessandro Buffa, di 38 anni, abitante in via Milano, 32, è ricorso ai medici del San Giovanni per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa. Egli narrò che poco oltre il ponte Mosmi un individuo l'aveva colpito con una bastonata senza essere stato per nulla provocato. Il Buffa guarirà in quindici giorni.

La Carità del Sabato.

L'ultimo nostro appello fatto nel santo nome della Carità, ha avuto, come sempre, una corrispondente eco pietosa nel cuore dei nostri buoni assidui. Da vicino e da lontano sono venuti a noi, spinti gli uni da mesti ricordi, altri da avvenimenti lieti o giocondi, e si sono accomunati in un solo desiderio: quello di fraternizzare nella più bella e nobile forma coi diseredati dalla fortuna, con la legione di miseri perduti fra i marosi della vita, che bavocano e pregano soccorso. Benedetta questa comunione di anime benediche e pie, benedetta la voce di questa fratellanza umana, alla cui eco tante buone persone rispondono con sì mirabile e commovente slancio.

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5681. — Una povera madre di molti bambini, degna di sussidio.

5682. — Altra madre con bambini, in tristissime condizioni.

5683. — Una povera vedova malaticcia, abbisognevole di aiuto.

5684. — Un povero padre malaticcio, con figli, meritevole di soccorso.

5685. — Una povera donna con molti figli, nella più squallida miseria.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 6 all'11 gennaio 1907.

C. A. Z., L. 100 — E. A. S., per l'anniversario della sua diletta Bianca, L. 50 — Per aver ricevuto un caro ricordo, ad una famiglia con quattro bambini, L. 20 — Residuo conto di una festa all'Unione commessi ed impiegati di commercio, L. 15 35 — Sentimenti che emana la lettura della cara *Domenica dei Fanciulli*, L. 15 — I bambini Lattes danno le loro strenne in memoria del povero babbo, L. 10 — T. B. S. M. Tutto è bene quel che finisce bene, L. 10 — A. S., L. 10 — F. G. da Alessandria, per i nn. 5676 e 5679, L. 10 — « Residuo offerta regalo ad un amico », L. 7 25 — T. C., L. 5 — G. R. da Borgata San Grata, per grazia ricevuta, L. 5 — C. S. per una povera famiglia, L. 5 — Borgonovia N. 20, L. 5 — C. S. in memoria di una sua e mia madre, per grazia ricevuta, L. 5 — T. S., L. 5 — B. F. per promessa e grazia ricevuta, L. 5 — N. N. da Mondovì, perchè i poveri preghino per me, L. 5 — C. C. da Carmagnola, in onore di Sant'Anna, per grazia ricevuta, L. 5 — « Ricordando i suoi cari defunti », da Roma, L. 5 — Miniati Virginia, L. 3 — M. M. da Saluzzo, L. 2 — M. al N. 5670, per grazia ricevuta e per ottenerne altre desiderate, L. 1 — Enrico F. per le mie necessità d'animo, L. 1 — Gaby da Milano: « Madonna santa, Sant'Antonio da Padova, perchè si abbandonata! », L. 1 — Dupre, L. 1. — Totale L. 304 60.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 57 mandati per L. 210, di cui: uno da L. 15; sei da L. 10; nove da L. 5; *quindici* da L. 3; *diciannove* da L. 2; sette da L. 1.

Di questi mandati ne furono dati 23 a famiglie con bambini; 13 a vecchi e vecchie; 3 a disoccupati; 5 a vedove; 4 a decaduti.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Viaggiatori pratici.

Da Genova un assiduo ci scrive:

« *Il mio Direttore*,

« Poichè il di lei così apprezzato giornale accoglie benignamente e si fa sostenitrice portavoce dei tanti lagni che sollevo il nostro principale pubblico servizio — corrispondendo così ad un desiderio espressomi dal direttore generale comm. Bianchi — mi azzardo a narrarle un episodio, soprattutto perchè, se Ella crederà pubblicare, molte in ritiene una forma di reazione, la quale potrà essere eventualmente adottata dai futuri — e non saranno pochi — compagni di avventura.

« Il treno direttissimo proveniente da Bologna giungeva l'altro ieri a Modena con venti minuti di ritardo: semplice preludio agli altri cessanta che fece poi nel corso della strada prima di arrivare a Milano. Si salì in una decina in un vagone di seconda classe, ottimamente riscaldato e, praticamente in ragione del freddo, si fece subito una..... calda protesta al personale, la quale, avendo lasciato la temperatura che avevamo trovata, venne rimessa con maggior fervore ma, ahimè, con l'identico insuccesso a Reggio Emilia.

« Comprendemmo: l'aumento del traffico e la Esposizione di Milano — mi si scusi — ci sdebitarono tutti gli inconvenienti del disservizio — avemmo influito di mantenimento anche sulle condutture del calore, sulle quali ormai non era più possibile lasciare il vapore.

« Allora uno di noi propose di trasportare i nostri pensieri — abbandonando il ragionamento — in altre di prima classe, impegnandosi a non recedere di lì ed a rifiutare al personale che li chiedesse i nostri biglietti e libretti di abbonamento.

« Manco a dirlo, la proposta venne subito accolta da tutti ed alla stazione di Parma — dopo aver sottilizzato al capo stazione ed al personale viaggiante la decisione presa — venne effettuata il trasloco. Gli agenti naturalmente protestarono, ma furono le loro querimonie questa volta che non trovarono ascolto presso di noi, perchè dallo scompartimento comodo e ben riscaldato non scendemmo che giunti a Milano.

« Convinto che ogni popolo ha..... le ferrovie che si merita, narro tutto ciò nella speranza che il sistema di reagire collettivamente possa trovare numerosi imitatori. Il che soltanto potrà indurre in chi sta a capo dell'azienda ferroviaria l'energia necessaria per attuare i provvedimenti necessari a porre riparo ai tanto lamentati inconvenienti. »

Il lavoro dei ladri - Due arresti.

Lo studente Giovanni Bartolo ha denunciato che un ignoto ladro gli rubò la bicicletta che aveva legata incatenata nel cortile di casa sua, in via Bellezia, N. 38.

— Un ignoto birbone, servendosi di un trapano, tentò di aprire la porta dell'abitazione dell'orefice Giovanni Garrone, in via Villa della Regina, N. 5; ma un'inquilina, rimanendo lo sorprese, ed allora il ladro si diede alla fuga.

— La notte scorsa alcuni individui tentarono inutilmente di aprire il cancello del Castello del Valentino, sul lato che guarda il Po, con lo scopo di introdursi poi nelle sale dove si trova il macchinario ed i modelli degli studenti di ingegneria.

— Il panettiere Enrico Fassella, abitante in via Po, N. 25, era stato derubato dell'orologio. In seguito alla sua denuncia, le guardie municipali riuscirono a trarre in arresto come autori del furto due giovani operai: il fruttivendolo Nicola Calcagno di Domenico, d'anni 17, ed il muratore Pietro Amisa fu Paolo, d'anni 16. I due amici vennero condotti in Questura e consegnati all'Autorità di P. S.

L'urto solito.

All'angolo delle vie San Massimo e Maria Vittoria si urtarono il carrozzone tranviario N. 33

Arti e Scienze

Testagrì al teatro Carignano.

La nuova operetta che la Compagnia Foffano-Lauri ha ieri sera rappresentata al Carignano è una novella tosta, come abbiamo annunciato, da quei *Contes drolatiques* del Balzac, che hanno rimesso in onore le trovate goliardiche e le impressioni boccaccesche di certi principiotti medioevali, i quali le cure delle loro Corti alternavano coi progetti più audaci, tutti quanti ordîti allo scopo di gabellare i poveri mariti.

Come novella scenica e come libretto, *Testagrì*, preceduta da un prologo in versi martelliani e divisa in tre atti, apparve abbastanza interessante e piuttosto ben condotta, distaccandosi dal genere di tante altre consorelle scipite e sguaiate, senza ombra di spirito e di interesse.

Come musica, invece, *Testagrì* non fu giudicata una gran cosa; anzi, anche a traverso l'esecuzione deficiente, non rivelò nel suo autore particolari attitudini al genere operettistico e neppure qualità sode di musicista degno di speciale rimarco. Con questo non intendiamo negare le buone intenzioni del maestro Argentier, poichè dentro il quale rinchiuso, in non trasparente mistero, il nome di un giovane allievo di uno fra i maggiori nostri operisti: anzi è giustizia riconoscere che qualcosa gli riuscì di fare con garbo e con una certa distinzione di disegni, di atteggiamenti e di particolari orchestrali. Ma il guaio si è che molte pagine dello spartito egli scrisse di maniera ed infarcì dei soliti luoghi comuni, ed a troppe altre negò il lavoro necessario della lima e del cesello.

Ecco perchè tanto buone intenzioni naufragarono in una desolante mediocrità e, nel bilancio della serata, le cose indifferenti ed insignificanti superarono quelle discrete ed anche buone.

L'esecuzione, lo accennammo, lungi dal migliorare in rilievo i pochi pregi del lavoro, ne peggiorò le parti.

Siamo abituati ormai alle delicatezze organiche nella composizione dell'orchestra adibita all'operetta; ma l'orchestra di ieri sera, se pure numericamente rappresentava qualcosa di più, apparve assolutamente inpari al mandato confortole dal maestro, e, per giunta, impreparata.

Sul palcoscenico vi fu molto buon volere, ma anche molta insufficienza: la signora Lauri però seppe disimpegnare lodevolmente la parte della protagonista.

I scenari abbastanza belli ed il vestiario decoroso, ma poco intonato e di scarso buon gusto: i figurini..... non erano di Corambè.

Testagrì si replica. p. s. o.

Teatro Regio.

Ricordiamo che stasera avrà luogo *Tunica* rappresentazione popolare di *Salomè*. I posti numerati sono in gran parte venduti.

Ieri sera, alla quarta rappresentazione di *Aida*, le gallerie erano molto popolate, meno le poltrone. Il pubblico confermò le liete accoglienze alla seconda edizione del capolavoro verdiano, fatte la precedenza. Tutti gli artisti furono festeggiati, in particolar modo la signora Karola, artista intelligente e cantante valorosa, che ricevette calorosi applausi al termine d'ogni atto.

Teatro Vittorio Emanuele.

Continuano, col favore del pubblico, le rappresentazioni del «Circo Continentale», il cui programma è stato in parte variato. Un numero veramente interessante e divertentissimo è dato dal signor De Gracia, il quale presenta tre giovani elefanti.

Gli intelligentissimi animali, di una docilità sorprendente e di una svelteza che contrasta con la loro corpulenza, fanno dei veri miracoli di equilibrio, camminando, ad esempio, sulle zampe anteriori, o reggendosi da un lato solo. Giocano alla palla, suonano uno di essi segna i punti sulla lavagna per regolarità di giuoco e ad evitare le discussioni. Uno dei tre elefanti è di una comicità irresistibile quando fa la barba ad un compagno e «passa» il rasoio per assuefarlo al filo.

Il signor De Gracia può essere orgoglioso dei suoi allievi, tanto più che il pubblico ad ogni esercizio non lesina gli applausi.

La «Gioconda» alla Scala.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Questa sera, alla Scala, la *Gioconda* ha avuto esuni buon esito. Il teatro era magnifico. Vennero applauditissimi gli artisti e l'orchestra.

L'introduzione allo studio di storia dell'arte all'Istituto Margherita di Savoia.

Ieri, nel pomeriggio, all'Istituto Letterario «Margherita di Savoia», il professore Ercole Bonardi tenne la prolusione del suo corso di storia dell'arte, il quale comprenderà diciotto lezioni, ed esaminerà le varie produzioni dell'arte antica: babilonese, egizia, micenea, greca, ebraica, romana, cristiana, primitiva, bizantina.

Assistevano: la principessa Laetitia, gli assessori Brayda e Rinaudo, le direttrici dell'Istituto, signore Bernocco, Fava-Parvis e Quattrino; le ispettrici, signore Occelli e Sormani-Canonica, parecchi artisti, fra cui Biscarra, Carpanetto, Tancredi Pozzi, ed un numeroso uditorio di signorine e di eleganti signore.

Al termine della conferenza, di cui particolarmente interessarono le proiezioni, venne offerta alla principessa Laetitia, che lo gradì moltissimo, e che benevolmente si intrattenne colle signorine che glie lo porsero, un bellissimo mazzo di fiori.

Gli acquisti all'Esposizione del Circolo degli artisti.

Ecco l'elenco degli acquisti fatti all'Esposizione d'Arte al Circolo degli artisti:

Impressione, di A. Lupo, acquistato dal Circolo degli artisti e vinto dal socio sig. Adolfo Bauer.

Figurina in costume (acquarello), di D. Pizio, acquistato dal Circolo degli artisti e vinto dal socio signor geometra Carlo Arnaldi.

Tramonto, di V. Cavalieri, acquistato dal signor Mino Gianzana.

Studio, di F. Omegna, acquistato dal signor avvocato cav. Cipriano Fenu.

Ultimi raggi, di L. Delleani, id. id. id.

Ricordo dei Frati di Castello e Roma (Matrice), disegno a pastello di V. Avondo, acquistato dal signor cav. Carlo Grosso.

Acquisti fatti da S. M. il Re: *Pointer* (bronzo), di C. Biscarra; *Emancipato*, di L. Roda; *A Chioggia*, di G. Colmo; *Riflessi*, di V. Cavalieri; *Testa* (studio), di L. Bonfiglioli.

Acquisti fatti dal Municipio di Torino: *Risalo del tramonto*, di E. Ferrandi; *Libellula* (bronzo), di C. Fumagalli.

Acquisti fatti dalla Giuria od estratti a sorte fra i soci: *Pioggia al tramonto*, di A. Carutti, vinto dal signor ing. Enrico Marchini; *Il torrente*, di C. Pollonera, vinto dal signor dott. comm. Carlo Reymond; *Piccola vela*, di C. Gaudina, vinto dal signor avvocato cav. Giacomo Sacerdote; *Verso sera*, di E. Reycend, vinto dal signor cav. Sebastiano Fiorio; *Nella quinta di Rovasenda*, di G. Giani, vinto dal signor dott. cav. Giuseppe Rotta; *Ocraia in collina*, di D. Bonilanti, vinto dal signor Giuseppe Cesare Barbavara dei conti Barbavara di Gravellona.

Acquisti fatti dai soci vincitori delle Borse: *In dicembre*, di M. Gachet, dal signor cav. Tancredi Pozzi; *Splendide Hôtel* (studio d'interno), di F. Morelli, dal signor cav. Tancredi Pozzi; *L'Industriosa*, di D. M. Durante, dal Circolo degli Artisti; *Su pel Cervini*, di G. Pittatti, dal signor cav. Amedeo Musy; *Le rane sono della sera*, di G. Montezemolo, dal sig. cav. Giovanni Rey; *Una via di Lavagna Ligure*, di C. Follini, dal signor avv. Pietro Gianotti; *Pantecchio tranquillo*, di R. Prioro, id.

La conferenza di Pompeo Molmenti.

E' l'appassionato e dotto studioso della vita veneziana, è l'autore della *Dogaressa*, di *Storia ed Arte*, dei *Banditi della Repubblica*, di *La Battaglia di Lepanto*, di *Il Carpaccio e il Tiepolo*, e soprattutto della *Storia di Venezia nella vita privata*, che parlerà domani, giovedì, alle ore 17, a Palazzo Madama, dell'*Arte veneziana attraverso i secoli*. Basta questo cenno per dimostrare l'importanza della conferenza. Nessuno meglio del Molmenti potrebbe trattare lo splendido tema, e l'attesa del pubblico si annuncia fin d'ora vivissima.

La vendita dei biglietti ha luogo presso il Segretariato delle conferenze (Palazzo Madama), domani, giovedì, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Un concerto di Gemma Bellincioni al Circolo degli Artisti.

Domani, alle ore 21, nella sala del Circolo degli Artisti avrà luogo un concerto, di cui sarà grande attrattiva Gemma Bellincioni. Alla svolgimento del programma prenderanno parte anche il prof. Vittorio Calline e l'orchestrina del Circolo, diretta dal socio maestro Enrico Costeno. I solisti saranno accompagnati al pianoforte dal socio maestro cav. Dino Sincero. Ogni socio avrà diritto a due biglietti d'invito.

Un'eclisse di sole.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 18,50:

Telegrafano da Samarcanda: L'eclisse di sole è stato osservato in un punto situato a 1481 verste sulla ferrovia fra le stazioni di Eurofatkina e di Nijnikaya. Esso cominciò dopo le 2. Poco dopo quell'ora cominciò un'ombra grigiastra, che durò fino alle 9,53. Vi fu allora per due minuti eclisse totale. L'ombra e la penombra poi cominciarono a scomparire di nuovo, ed il sole brillò in tutto il suo splendore poco dopo le 13. Durante tutto il tempo delle osservazioni cadde la neve.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

L'eclisse totale di sole di ieri, 14, fu invisibile in Europa. Cominciò alle ore 4,53 antimeridiane, tempo medio dell'Europa centrale, a 46 gradi di longitudine est di Greenwich e a 28 gradi di latitudine nord. Ebbe fine alle ore 9,18 antimeridiane, a circa 32 gradi di longitudine est da Greenwich e 35 di latitudine nord, cioè la totalità dell'eclisse si ebbe in principio al nord del Mar Nero, traversò la parte settentrionale del Mar Caspio e tutto l'Asia centrale, e finì al nord-est di essa. La massima totalità dell'eclisse si ebbe nell'Asia, verso mezzogiorno, e fu di due minuti e mezzo. A causa della stagione cattiva e delle regioni generalmente inospitali nelle quali ebbe luogo il fenomeno della totalità, poche spedizioni scientifiche si saranno sul luogo. Fra esse vi sono una missione tedesca, due russe ed una missione francese.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I particolari del cataclisma della Giamaica.

New York, 16, ore 7,45.

Secondo informazioni ricevute dalla *Western Union* la città di Kingston sarebbe stata distrutta da un terremoto. Questa notizia però attende ancora di essere confermata in tutta la sua gravità.

Il primo dispaccio pervenuto a New York verso mezzogiorno era così concepito: «Le comunicazioni con Kingston sono interrotte come pure le comunicazioni con l'istmo di Panama per via Giamaica.» Quanto poi agli altri telegrammi ricevuti nel pomeriggio essi dicono che le comunicazioni per terra tra il sito dove termina il cavo e la città di Kingston sono ristabilito fino alla distanza di 8 chilometri.

Secondo altre notizie e comunicazioni della *Western Union* l'interruzione nelle comunicazioni si sarebbe prodotta ieri sera.

Un dispaccio da Albany dice che il sismografo del Museo ha registrato ieri all'una un movimento sismico abbastanza forte. Il movimento che sembrava da est ad ovest è cominciato verso mezzogiorno ed è durato 50 minuti. *(Matin).*

Honolulu, 16, ore 7.

Le informazioni da Koma-Hawzy annunciano che il cratere Makaweowen del vulcano di Mannalon è di nuovo in eruzione. Quattro lave colano sul versante della montagna, ed una di esse ha raggiunto l'Oceano. Le linee telefoniche sono distrutte dalla lava e le vie bloccate. Una cinquantina di scosse sismiche sono state risentite a Kan. Una casa è in rovina. I movimenti sismici non hanno prodotto danni alle isole del gruppo.

(Sun).

Londra, 16, ore 8.

Un dispaccio che il Ministero delle colonie inglese ha ricevuto dal deputato Greenwood, inviato in missione a Olandbay (Giamaica), annuncia che Kingston è stata devastata da un terremoto sopraggiunto alle 3,30 di lunedì. Tutti gli edifici sono stati distrutti dal cataclisma. L'incendio che è seguito ha aggravato il disastro. L'ospedale militare è incendiato. Si dice che 50 soldati siano rimasti uccisi, come pure gran numero di abitanti.

Si annuncia che il signor James Fergusson è morto. Si crede che siano scomparsi alcuni inglesi e americani. La città è calma. Il governatore ha preso la direzione degli affari, aiutato da sir Alfred Jones. *(Matin).*

San Tomaso, 16, ore 8.

Un terribile terremoto è avvenuto alla Giamaica lunedì nel pomeriggio. Kingston è stata distrutta e gran numero di persone sono perite. Le scosse continuano. Tutti gli abitanti dormono nelle vie e la miseria è grande. Un incendio è scoppiato immediatamente dopo il terremoto. *(Times).*

Londra, 16, ore 8,25.

Telegrafano da Boston: «Uno dei proprietari dell'Albergo Tichfield ha ricevuto dal suo socio a Porto Antonio, ove è situato l'albergo, un cablogramma in cui si dice che a Kingston è avvenuto un terremoto ieri seguito da un incendio che divorò la città. Il terremoto non ha prodotto alcun danno nella parte settentrionale dell'isola.»

Anche un dispaccio da Santiago di Cuba conferma che Kingston è in fiamme.

Da Washington telegrafano: Il segretario della marina ha telegrafato al contr'ammiraglio Evans, comandante la flotta americana a Guantanamo, a Cuba, di fare una inchiesta sulla estensione del disastro della Giamaica e mandargli un rapporto a questo riguardo. Evans è autorizzato a recarsi, se occorre, a Kingston che si trova a dodici ore da Guantanamo.

Altri telegrammi da New York recano: L'Hamburg American Line ha ricevuto da Holland Bay il telegramma seguente: Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita qui ieri, ma essa non ha causato danni.

Le linee della Comercial Cable C. che collegano il continente con le Antille sono interrotte. Il dispaccio da Saint-Thomas annunciante il terremoto, è stato ricevuto a mezzogiorno dalla Wester Union Company, ma non è stato conosciuto che alcune ore dopo.

Le ultime notizie giunte qui a Londra recano pochi particolari; tuttavia esse sembrano indicare che si è esagerato dicendo che Kingston era distrutta. Gli incendi che seguirono le scosse di terremoto duravano ancora stamane, ma sono limitati. Si continua a combattere energicamente le fiamme, e la situazione da questo punto di vista sembra migliorarsi. Si crede che si sarà domato l'incendio stasera.

Non si conosce ancora la cifra delle vittime, ma le ultime constatazioni annunziano un centinaio di morti e parecchie centinaia di feriti. Gli ospedali sono pieni di feriti; si prendono tutte le misure possibili per curarli. I principali *hôtels* della città ed altri edifizi sono stati distrutti. Le case sono danneggiatissime. L'incendio sembra limitato ai *docks*; e se è così, una piccola parte sola della città sarà distrutta. Non si dice che le scosse continuino.

Una Banca di Pietroburgo in fiamme.

Pietroburgo, 15, ore 7.

E' avvenuta una esplosione nel palazzo dell'Istituto di Credito commerciale. Il Palazzo è in fiamme. L'esplosione è stata provocata dalla imprudenza di un operaio che riparava l'impianto del gas. Il piano terreno è completamente distrutto. L'operaio è rimasto sepolto sotto le macerie. Tre persone sono ferite. Si temono altri crolli.

Una Legazione distrutta da un incendio.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 9,55:

Telegrafano da Rio Janeiro al *Secolo XIX* che un terribile incendio, di cui si ignora la causa, distrusse completamente la Legazione tedesca. Tutti gli archivi rimasero bruciati. Il personale potè appena salvarsi.

Un caso di peste in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 8,5:

Telegrafano da Irkoutsk che un caso mortale di peste è avvenuto in un treno militare alla stazione di Petrowski, sulla Transbaikaliana. Tutte le misure di precauzione sono state prese contro il diffondersi della malattia.

Come si svolsero le discussioni di ieri all'assemblea dell'Episcopato francese.

Parigi, 16, ore 10,20.

Le *Petit République* dice che i vescovi hanno votato nel pomeriggio di ieri un indirizzo di sottomissione al Papa, il cui testo era stato redatto nel mattino.

Il *Figaro* dice che la seduta del mattino, essendo stata puramente preparatoria, soltanto dopo l'apertura della seduta pomeridiana i vescovi hanno iniziato l'esame della questione dell'esercizio del culto. La legge del 1905 essendo condannata dalla Santa Sede e la legge del 1901 essendolo indirettamente, poichè la dichiarazione che essa comporta è interdetta, non si poteva trattare dell'organizzazione di Associazioni conformi alla legge del 1901, di cui l'ultima legge Briand permette l'applicazione. Alcuni vescovi furono di parere che l'ultima enciclica, condannando la legge Briand, condannava anche le leggi di cui essa permette l'applicazione, e per conseguenza la legge del 1901, come le altre due; ma questi prelati, poco numerosi, non furono seguiti. L'assemblea fu di parere che le Associazioni conformi al diritto comune non presentano gli stessi inconvenienti delle Associazioni cultuali, giudicate dal Vaticano ostili alla costituzione della Chiesa. L'assemblea, avendo giudicato di essere libera di fronte a Roma di costituire delle Associazioni di diritto comune, esaminò se era conveniente di farlo nelle circostanze attuali. L'affermazione fu sostenuta da parecchi vescovi, convinti che l'Episcopato deve fare tutto ciò che è permesso dalla Santa Sede per mantenere la pace religiosa. Essi hanno fatto rilevare che l'Autorità ecclesiastica può rendersi così padrona di queste Associazioni, e che, d'altronde, bisogna tener conto dell'opinione pubblica, che giudicherà severamente la ribellione aperta che si produrrebbe quando il Governo affermerà che non vuole chiudere alcun luogo di culto ed accuserà i vescovi di obbedire alle suggestioni di certi partiti politici. Oggi gli irreduttibili opporranno le loro tesi. Il *Figaro* crede che questi ultimi non in maggioranza.

Il *Matin*, il *Petit Journal* e l'*Eclair* dicono che i vescovi hanno deciso di attendere il parere del Papa prima di prendere delle decisioni sull'organizzazione dell'esercizio del culto.

Il *Journal* dice che all'assemblea del mattino ci fosse una lettera del Papa, incoraggiante i vescovi all'unione per la salute della fede in Francia. «Nè la temerità nè la timidezza», tale deve essere, secondo Pio X, la parola d'ordine dei vescovi francesi. La lettera termina con un'allusione benevola alla vecchiaia del decano dei cardinali francesi, che la disgrazia sembrano fortificare e che mettono l'ardore della fede. Il Papa ha aggiunto nella lettera delle istruzioni così dettagliate e precise, che la discussione non può farsi che sui dettagli di esecuzione.

Nella seduta antimeridiana i prelati hanno accolto con piacente approvato il regolamento delle assemblee episcopali, che è stato loro sottoposto, e che era stato preparato dai tre cardinali. Le Commissioni non sono permanenti, ma sopravvivranno a ciascuna assemblea sotto la forma di un Segretariato sedente a Parigi. Le Commissioni hanno deliberato ieri sulle questioni che saranno trattate nell'assemblea generale d'oggi.

Subito la discussione generale è stata iniziata sull'esercizio del culto, ed ecco i punti ai quali il Papa ha limitato la discussione:

Culto pubblico: Quale attitudine bisogna tenere di fronte alla nuova legge? Qual profitto si può ritrarre dalla legge del 1901 o da qualsiasi altro testo legale anteriore alle leggi di separazione? Che cosa si dovrà fare se il Governo redige delle nuove contravvenzioni?

Culto privato: In qual momento bisognerà ricorrervi? Bisogna aver cura di riservare ai vescovi soli il diritto di decisione in proposito, e non lasciare i semplici preti e curati smarrirsi per paura?

I vescovi hanno riconosciuto che non vi è alcun mezzo per evitare le contravvenzioni del Governo. Se l'obbligo della dichiarazione non scompare, il culto pubblico non può stabilirsi in Francia su di un terreno solido? Bisogna vivere nel provvisorio, senza impegnare l'avvenire.

L'assemblea ha deciso di continuare l'esercizio del culto come fu sempre praticato, senza provocazioni, ma senza debolezza, nell'ignoranza delle leggi nuove. Bisognerà considerare il culto pubblico come interdetto, se è turbato nel santuario o se l'Autorità civile non interviene per ristabilire l'ordine. Non bisognerà lasciare le chiese che cessino dalla forza, in modo che il curato non possa essere accusato di aver ceduto alla paura. In riassunto, i vescovi hanno deciso di continuare il culto pubblico senza formalità.

Un commento di Mery del Val all'Enciclica papale.

Parigi, 16, ore 10.

Il *Temps* pubblica un colloquio col segretario di Stato, cardinale Merry del Val. Secondo il resoconto di questa conversazione, l'ultima Enciclica sarebbe stata concepita verso Natale, prima che si conoscesse la data esatta dell'assemblea dei vescovi. L'Enciclica non dà istruzioni pratiche sul futuro esercizio del culto, perchè tali argomenti non si trattano nelle Encicliche. I vescovi si dirigono al Papa, che risponde direttamente alle loro domande con istruzioni precise. Il Papa non tiene conto delle contingenze politiche. Resta al di fuori dei partiti, e non vede che le questioni del dogma.

Se qualche vescovo aveva dapprincipio creduto che si potesse adattare alla legge Briand e stabilire un *modus vivendi* colle Associazioni cultuali, tutti oggi riconoscono che la Santa Sede vedeva giusto. Il Papa non ha creduto di dover protestare nella sua enciclica per l'affare Montagnini, perchè ha ritenuto che bastava la protesta diplomatica. Il Papa, che era accusato di non far conoscere nettamente il suo pensiero, ha posto le sue condizioni. Vi sono tre questioni, per le quali non può transigere. Egli domanda la gerarchia, l'inviolabilità e la libertà. Bisogna intendere sotto parola libertà il diritto comune, che la nuova legge non gli concede. Le leggi che si vogliono applicare in Francia alla Chiesa sono leggi di circostanza e di eccezione. Il corrispondente del *Temps* ritiene che lo Stato e la Chiesa abbiano divorziato definitivamente. Lo scambio di vedute che molti avrebbero desiderato diviene di giorno in giorno più impossibile.

Gravi incidenti per una mancata gara di "boxe" a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 11:

Ieri sera al Circo Métropole si doveva tenere l'ultima gara di *boxe* inglese fra i due campioni Gaschet e Lerda. Il pubblico era accorso in grande folla per assistere al *match*; senonchè, al momento in cui la gara doveva aver luogo, un ispettore del teatro venne ad annunziare che Lerda si era fatto male ad un pollice e non poteva perciò sostenerla. Per calmare il probabile uragano, la Direzione aveva pregato un altro lottatore di sostituirlo. Nel momento in cui i due lottatori si presentarono, scoppiò un putiferio indiavolato. Vennero lanciati nel circo ogni sorta di proiettili: bastoni, sgabelli, sedie, pezzi di barriera. I disordini divennero inauditi. La Direzione credette rimediarvi interrompendo la corrente elettrica; ma nell'oscurità fu peggio. Quasi tutto il circo fu in tumulto, mentre la folla si pigiava al controllo per farsi restituire il denaro. Nessun impiegato era però agli sportelli. Il pubblico, esasperato, saccheggiò l'ufficio del teatro. Sopraggiunsero le guardie, che riuscirono a sedare il tumulto dopo gravi sforzi. Molti arresti vennero operati, e parecchie persone rimasero ferite gravemente.

I movimenti della *Mehalla*.

Tangeri, 16, ore 5.

Un caid ora arrivato dalla *mehalla* dice che Ben Ghazi, che ne è ora il comandante, ha ordinato agli uomini di Zelal di riunirsi a lui. Egli domani partirà per il paese di Zelal. Ben Ghazi ha trattato cogli altri capi Kabili per ottenere che essi facciano fede della loro fedeltà al Sultano, unendosi a lui e si impadroniscano di Raisuli senza effusione di sangue, se è possibile.

Un complotto anarchico sventato.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10:

I giornali hanno da Madrid: Risulta, da una conversazione sorpresa tra un'agente di polizia di Barcellona ed un agente di polizia di Madrid, che due agenti di polizia di Barcellona sono qui giunti per consegnare al ministro dell'interno una lista di anarchici, che avrebbero fatto il complotto contro alcune personaggi di Madrid. L'esecuzione del complotto dovrà avvenire il 17 gennaio, giorno dell'apertura dei dibattimenti, per l'attentato del 31 maggio.

Un banchetto a Roma in onore di Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 9,10:

Stasera il ministro di Baviera darà un pranzo in onore del ministro degli esteri, Tittoni. Al pranzo, oltre a Tittoni ed alla sua signora, sono stati invitati il sottosegretario Pompilj, il commendatore Tommasini, consigliere al Ministero degli esteri, il ministro dei Paesi Bassi e la sua signora, il ministro di Svezia, l'incaricato d'affari del Cile e la sua signora, il primo consigliere ed il segretario dell'Ambasciata di Germania, il segretario della Legazione svizzera, ed altri.

Le notizie di Gallo sempre migliori.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10,5:

Il *Messaggero* dice che le notizie avute stamane intorno allo stato di salute dell'onorevole Gallo, erano sempre migliori.

I Sovrani a teatro.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 8,55:

Ieri sera i Sovrani si recarono al teatro Costanzi, alla rappresentazione del *Werter*, di Massenet. I Sovrani al loro ingresso al teatro non furono salutati dal canto della Marcia Reale, avendo la Regina espresso il desiderio che non si interrompesse lo spettacolo.

La Vita si dice lieta di registrare questo nuovo fatto, che dimostra il buon gusto della Regina.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
15 gennaio 1907 — ore 16.

Mercato incerto ed inattivo, nonostante la quota sia assai ferma. Verso chiusura si ebbe una lieve reazione quasi generale.

Azioni Banca d'Italia 1296 1/2, 1296.
» Banca Commerciale 901 1/2, 901.
» Credito Italiano 640.
» Banco di Roma 117.
» Fiat 436, 434, 433.
» Italia 126, 124 1/2.
» Rapid 107.
» Zust 107.
» Conchi 473, 472, 471 1/2.

16 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. 104 87 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 lordo per contanti 101 175.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 05.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 70, lettera 99 80.
Germania 7: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 6: denaro 25 22, lettera 25 24.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1290.
» Banca Commerciale 901, 900 1/2.
» Credito Italiano 641.
» Fiat 445, 447, 442.
» Italia 126 1/2, 126 1/2, 126, 127.
» Rapid 106.
» Zust 108 1/2.
» Conchi 470.

Gli affari sono ridottissimi su tutti i valori, per quanto la quota si sostenga discretamente. Bancari poco trattati. Fra gli automobili si ebbe un po' di attività sulle Itala, che chiudono in denaro a 127.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 15 gennaio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	101 17	101 20	101 10	—
» » fine »	101 22	101 175	101 25	101 22
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 —	—	101 —	101 00
» 3 0/0	—	70	—	—
Banca d'Italia	1300 —	1300 —	—	1297 —
Meridionali	750 —	754 —	754 50	757 —
Mediterraneo	470 —	470 —	470 —	470 —
Banca Generale	—	30 —	32 —	—
Lanificio Rossi	—	—	1130 —	—
Colonif. Cantoni	—	—	550 —	—
Nav. Gen. Italiana	465 —	465 —	470 —	—
Raffin. Zuccheri	520 —	—	537 —	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	61 50	—
Società Veneta	—	—	256 50	—
Obbl. Meridionali	—	—	500 25	—
» Ferr. Ital.	—	—	343 25	—
Cr. Fond. 3.16 0/0	—	—	499 50	—
» 4 0/0	—	—	500 50	—
Acqua Marcia	—	1670 —	1675 —	—
Immobiliare	—	290 —	—	—
Società Tramvia	—	276 —	—	—
» Gas	—	1330 —	—	—
Condotte Acqua	—	470 50	—	—
Banco Roma	117 —	117 50	117 —	119 —
Credito Italiano	640 —	640 —	640 —	—
Soc. Ital. Carburo	—	1905 —	—	—
Soc. Rel. Bonserio	—	—	310 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	870 —	—	—
Banca Commerc.	901 —	900 —	900 —	—
Azioni Terni	17 —	—	1690 —	—
» Edison	—	—	163 —	—
Eridania F. Zucch.	1670 —	70 —	—	—
Risanamento	—	—	—	—
Austro-Ungar. Cambi	854 —	—	—	—
Francia	100 02	99 95	100 05	100 —
Londra	25 23	25 22	25 24	25 23
Germania	123 97	123 —	123 05	123 —

Tendenza ferma.

Roma, 15 gennaio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	— — —	— — —
3 0/0 netto	101 24 92	99 87 93
3 1/2 0/0 netto	100 94 74	99 30 79
4 0/0 lordo	72 05 09	70 53 09

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 19:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 101 20.
» » 3 75 0/0 per fr. 101 30.
» » 3 50 0/0 per c. 101 05.
» » 3 50 0/0 per fr. 101 15.

Banca d'Italia 1296 — Banco Commerciale 900 — Credito Italiano 640 — Banco Roma 117 1/2 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 269 — Beni Stabili 279 — Imprese Ferroviarie 124 — Risanamento 39 — Meridionali 756 — Mediterranee 456 — Veneto 90 — Navigazione 465 — Tramways 387 — Acqua Marcia 1670 — Condotte d'Acqua 440 — Gas 1340 — Pantanella 80 — Zuccheri Romani 74 1/2 — Terni 1700 — Ferriere 320 — Metallurgica 155 — Elba 500 — Ansaldo 454 — Montecatini 170 — Eritrea 93 — Prodotti Chimici 167 — Aanto 450 — Solfato Rame 70 — Elettrochimica 160 — Carburo Romano 1265 — Karka 507 — Terni Elettrici 98.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 19:

Rendita 101 50 — Banca 1296, 1297 — Comit 901 — Credito 641 — Meridionali 756 — Mittel 453 — Rubattino nuova — Raffinerie 338 — Industrie 340 — Eridania 962, 955, 1002 — Marconi 302 — Terni 1693 — Armatoreg 555 — Elba 502 — Savona 405 — Molini 206 — Seterie 423 — Carburo 1267 — Karka 525 — Ingaune 125 — Itala 126 — Rapid 107 — Officine 529 — Veltri 442 — Banco L. 216 — Ferriere Prà 131.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12: Affari sempre limitati, con tendenza però leggermente migliorata. Prosperirono difatti le Terni a 1690; le Raffinerie L. L. 337 50; Edison 760; Banca d'Italia 1295. Meno forma per contro la Rendita 3 75, a 101 27 per fine mese.

Borsa ufficiale, ore 16: Mercato migliore, con affari però limitati. Sostenute le Terni da 1685 a 1695 e 1692; le Edison a 760 e 774; le Raffinerie L. L. a 337, 338 50; la Banca d'Italia a 1294, 1296; l'Elba a 508. Deboli ancora le Rendite a 101 25 e 101 22 per fine mese. Le Rubattino offerte a 458. Cambi senza variazioni di sorta.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 gennaio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 90
» » 3 0/0	95 97
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 90
Cambio su Londra a vista	25 23
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 3/4
Obbligazioni Lombarde	332 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	95 65
Banca di Parigi	1660 —
Tunisine	463 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	104 75
Rendita Ungherese 4 0/0	95 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 70
Banca Ottomana	686 —
Argento fino	116 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4595 —
Lotti Turchi	158 75
Ferrovie Meridionali a termine	759 —
Rendita Russa nuova	91 —
Nuovo prestito Russo	94 50
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Cambio su Madrid	— —
Banca di Francia	7 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 30

Tendenza ferma.

Informazioni e note.

Per iniziativa dell'Associazione panettieri ungheresi, e sotto gli auspicii delle LL. EE. il ministro presidente e quello del commercio, avrà luogo a Budapest, nei mesi di maggio e giugno c. a., un'Esposizione internazionale per la panificazione ed industrie affini. Gli interessati potranno per ulteriori informazioni rivolgersi al Consolato Generale austro-ungherico in Genova.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Ieri, 15 gennaio, alle ore 16,10, dopo breve e penosa malattia, appena ventenne, rendeva la sua bell'anima a Dio la signorina

Francesca Bonelli

La madre ADELE BONAVERA vedova cav. BONELLI dott. FRANCESCO, il fratello OTTAVIO e parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì, 17 corr., alle ore 8, partendo da corso Regina Margherita, N. 127.

Non si mandano speciali partecipazioni. 836

Ieri, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Boschetti Margherita ved. Cannone

Il figlio CARLO colla consorte ROMANO CLARA, la figlia GIOVANNA vedova MAINERO e parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, alle ore 9, partendo dal corso Raffaello, N. 13.

Torino, 15 gennaio 1907.

La famiglia della compianta

Maria Turbiglio-Bianco

avverte che il *30 corrente* gennaio, nella chiesa della SS. Annunziata avrà luogo in suffragio dell'anima della predetta una solenne messa cantata in luogo di quella letta ogni mese ore dalle 7 alle 11 antim. c 1658

Elena Nizza-Ottolenghi

spirava oggi, alle ore 15,30.

Costernati dal dolore, ne danno il tristissimo annuncio la madre BONA LEVI ved. OTTOLENGHI, il marito TEODORO, i figli avv. ARTURO, ingegnere FERNANDO ed UMBERTO, le sorelle ANGELO, le sorelle CAROLINA OTTOLENGHI vedova LEVI, ESTELLA SACERDOTE OTTOLENGHI, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 16 corr., alle ore 16, partendo da via Nizza, N. 4.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 15 gennaio 1907. c 1472

Ieri, 15 gennaio, spirava serenamente

Recanzone Clementina n. Boggio

Il marito RECANZONE GIOVANNI, famiglia e congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

La salma verrà accompagnata alla stazione di P. S. oggi, alle ore 16, partendo da via Santa Chiara, N. 18. I funerali si faranno in Sagliano Micca giovedì, alle ore 15. c 1491

Non si mandano partecipazioni.

I genitori ed i parenti tutti annunciano la perdita del loro adorato angioletto

Mina Prestini

rapito da breve e violenta malattia.

I funerali avranno luogo mercoledì, 16 corr., alle ore 15, partendo

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 15 gennaio. Debiti redimibili.

Prestiti

5 Città di Torino (Unico 1860-64) 5 o/o . — —
Buoni Tesoro (Portafoglio 1897) 5 o/o . — —

Obbligazioni

250 Asse Ecclesiastico 5 o/o . — —
300 Ferroviarie 3 o/o emesse per conto dello Stato (sulle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (scadenza 1907-50-51). Legge 7 aprile 1898, n. 1064, serie da 5 —

Certificati

— Nomin. definitivi trasform. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

250 Strade ferrate Romane (della rete principali) 5 o/o . 510 —
200 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o . . 502 —
150 Ferrovia Meridionale 5 o/o . — —
100 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o . 317 —
700 Str. ferr. Novara 5 o/o . . . 311 —
250 Str. ferr. Cuneo 3 o/o . . . . 305 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 o/o . . . . 459 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o/o. — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 289 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 o/o . — —
250 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856) — —
400 Id. 3 o/o (Em. 1858) — —
42 Id. 3 o/o (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o . 300 —
500 Str. ferr. Livor. A 5 o/o 504 —
500 » » » B 504 —
500 » » » C 504 —
500 » » » D 504 —
500 » » » E 504 —
500 Str. ferr. Centr. Toscano e Aziano Grosseto A. 5 o/o 504 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. del Canali Cavour 5 o/o . — —
500 Obb. per i Lavori del Tevere 5 o/o . 495 —
500 Obb. per i Lavori edilizi Roma 5 o/o 490 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o/o 510 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie dell'Alta Italia 5 o/o 500 —
200 Dette com. della Società per le ferr. dell'Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castelnuovo, Casalgrasso Mortara. . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie Sarde d. Mediterranee (Decreto 30 agosto 1874) 3 o/o . 255 —
Id. id., serie C (1ª emissione 1885) 255 —
Id. id., serie C (2ª emissione 1887) 250 —

Prestiti

Tabacchi de la città di Napoli 5 o/o 99 50

Cartelle

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto. 470 —
Credito Comun. e Provinciale . . 321 —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 5 o/o . . . . 490 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrig. Agro Veronese . 415 —
Ferr. Meridionali 3 o/o 300 —
Id. Sec. Sardegna 504 50
Id. Sarde, serie A 347 —
Id. id. id. B 344 —
Strada ferr. della Sicilia 4 o/o oro . 103 —
Società Ferrovie Tramways e Ferrov. via economiche . 305 —
Offic. Savigliano 515 —
Società Elettrogenia di Savona. . 514 50
Id. Napoli. Imprese Elettriche . 505 —

Obbligazioni

Fond. di S. Paolo 5 o/o. . . . 512 —
Id. id. 4 1/2 o/o . 502 —
Id. Banca Italia 3 1/2 o/o . . . 490 —

Società Ant. Rapid 1st —
Id. Garage Carr. Automob. Alcyon. 61 —
Id. Automob. Stevetti Fiat . . . 110 —
Id. Italiana dei Forni (Genova). — —
Id. Cantiere navale di Muggiano 250 —
Id. Cannes, Stabilimenti Tarinelli e Industr. Torinese 230 —

Trasporti.

Società ferrovie Meridionali. . . 726 —
Id. Secondarie Sardegna. . . . 295 —
Id. id. Stato . 507 —
Id. id. Mantova-Modena . . . . 322 —
Id. id. Sicilia. 510 —
Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 410 —
Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 402 —
Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino. 491 —
Id. Torla. Tramways e Ferr. eco. 160 —
Id. Anon. Tramways Veicolari . 491 —
Id. Ferr. Veneto 19 —
Id. Ron. Tramways Omnibus. — —
Id. Nav. Alta Italia 115 —
Id. id. Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, gaz ed ind. meccaniche.

Società Ital. Gas . 411 —
Id. Consumatori Gas-Luce . . . 226 —
Id. Off. Savigliano 1210 —
Id. Elettric. Alta Italia . . . . 102 —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). — —
Id. id. Ferriere Italiane (Genova) . 303 —
Id. Ital. Elettrici Edison 94 —
Id. id. di applic. elettriche . . . 270 —
Elettrochimica Italiana . . . . 108 —
Id. Costruttrice Macch. ed Utensili 3i. Ansaldi . . . . — —
Id. Anon. Officine già Diatto . . . 102 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). . . . . 65 —
Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 348 50
Id. Fonderia di canni. (Nebbiolo C.) 226 —
Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
Id. Fabbriche Italiana di Lino . . 35 —
Id. Italiana di Biciclette e simili . . 170 —
Id. Fabbrica Italiana Automobili (F. I. A. T.) — —
Id. Acciai. Terni 190 50
Id. Officine Elettriche Genovesi . — —
Id. M. Kint, costr. automo. (Juiza) (a) 185 —

Società Anon. Cotonificio Veneziano 510 —
Id. Manifattura Lane Borgosesia . 290 —
Id. Linificio e Canapificio Nazionale 200 —
Id. Fabbr. Prod. Chimici (Rossi) 1000 —
Id. Cotonif. Valle Susa 200 —
Id. Manifattura Tessile Italiana . 200 —
Id. Manifattura Cotonif. Torinese 200 —
Id. Cotonif. Cantoni 200 —
Id. Cotonif. Flli Crespi 200 —
Id. Cotonif. Val Gandino 200 —
Id. Cotonif. Bergamasco 200 —
Id. Cotonif. Fratelli Ceriani 200 —
Id. Cotonif. Fratelli Ceriani (Nuova) 200 —
Id. Cotonif. Fratelli Ceriani (Vecchia)

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(52)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Credo indovinare in voi qualche cosa di meglio e di più grandioso di ciò che il vostro aspetto lascia, a prima giunta, supporre. Mi sono io forse ingannato? In quella fronte bassa e sfuggente, in quelle sopracciglia mobili, in quella ganascia famelica, in quella testa di lupo che avete io leggo quell'appetito sfrenato del gaudio che si agita in voi. Sentite..... maestro Pietro Aretino. Se siete soltanto poeta o fabbro di divini versi, come voi dite, partite pure. Siete libero fin da questo momento. Ma se in voi alberga quello spirito che io credo aver compreso, se siete veramente il lupo che si lancia a gola spiegata nel gran mondo per assannare la preda, e quale preda!..... allora restate. Possiamo discorrere amichevolmente per qualche tempo, e forse anche intenderci..... Ed ora che vi ho fatto intravedere già qualche cosa, ora che avete intuito che non state in cospetto di un fannullone, che cosa pensate di fare? Rispondete liberamente: volete partire, oppure restare?

Pietro Aretino rispose:

— Io resto.

Nel tempo stesso la sua fisonomia perdette quella espressione d'ironia, mista a terrore che aveva poco prima. Quella sua aria di bravaccio, la quale in alcuni momenti gli conferiva un certo che di ridicolo, cadde come una maschera.

Prima di procedere oltre, ci si conceda di tratteggiare, nei punti più salienti, la figura di quest'uomo, che tanto fece parlare di sè ai suoi tempi.

Chi era Pietro Aretino, l'uomo sul quale la Storia ha proferito un verdetto quasi infamante, proclamandolo simbolo di oscenità e di impudicizia?

A parer nostro, l'ultima parola sopra Aretino la critica storica non l'ha proferita, e difficilmente riuscirà a darla con precisione, se non terrà conto dell'ambiente corrotto e putrido in cui egli visse.

Tentiamo noi di lanciare uno sguardo su quest'uomo che ha traversato come una meteora splendente un mondo materiato di sangue e di putredine e che, forse a torto, è stato qualificato come simbolo di abbiettezza e di spregio.

Nella Grotta Nera, al tetro chiarore della torcia, accesa da Scalabrino, si profilava nettamente la figura di Pietro Aretino.

Era alquanto della persona, sembrava vigoroso, e portava una barba nera, spessa. La sua testa aveva quei tratti rudi e decisi, come Sansovino l'ha scolpita sulla porta di bronzo della sacristia di San Marco. La sua fisonomia era quella di un audace avventuriero, il quale era ben compenetrato della massima, che il mondo appartiene a quelli che sanno giuocare di coda.

Rolando lo esaminò con un'attenzione profonda. E con un colpo d'occhio geniale scrutò bene la fisionomia dell'Aretino. Era il lenone, il quale indagava, con occhio penetrante, il lupo, con cui intendeva avere un abboccamento.

— Signore — disse Pietro Aretino abbandonando il linguaggio manierato, che soleva ordinariamente assumere — vi stimo molto. Io non sono soltanto un grandissimo poeta; sono altresì un essere dotato di rara perspicacia, che ha bazzicato molto con gli uomini, e li sa valutare. Prova ne sia che, fin dal momento in cui ci vedemmo a Mestre, il vostro aspetto mi destò una strana inquisitudine. Vi è in voi qualche cosa di formidabile, che io non conosco. Ma, mi ispirate una fiducia illimitata. Vado ora a dirvi chi sono, e ciò che intendo essere. Chi sono io? Un uomo che non ha nome, perchè porta quello della città dove è nato. Sono sprovvisto di beni di fortuna. Vivo col mio lavoro intellettuale. Non ho mai conosciuto mio padre; e mi dicono che io sia nato dall'amore ardente che un cardinale ebbe per una cortigiana. Mia madre è morta all'ospedale, in mezzo a povere cortigiane. In quanto a me, sappiate che ho esercitato differenti mestieri, sopratutto quello di domestico. Sì, ho fatto il domestico, ho indossato la livrea. Ecco ciò che sono. Vi dirò pure ciò che intendo essere. Sono divorato da ambizioni enormi. Sento in me una vasta intelligenza, e ritengo mia suprema ingiustizia dover raccogliere le briciole, che cadono dalle mostruose mense dei potenti della terra. Ho compreso a tempo, che mi trovo in un mondo stupido, abbietto, imbecille, nel quale un baggeo qualsiasi può, per diritto ereditario, essere chiamato a regnare sopra un popolo, e far provare tutte le delizie che giocondano il popolo, quando chi ne regge i destini meriterebbe appena appena di arare la terra. Io non ho titoli nobiliari, non ho beni di fortuna. Vivo alla meglio col mio smagliante talento. Ed intendo procacciarmi con esso un bel posto sotto la cappa del sole. Isolato, debole, senza il becco di un quattrino, voglio essere circondato da adulatori; voglio divenire potente e ricco..... I Grandi della Terra! Mi solleverò fino al livello del loro capo, e possibilmente cercherò pure di oltrepassarlo! I re mi faranno tremare: Principi ed i Re. Voglio che gli Imperatori trattino con me come Potenza a Potenza. E per condurre felicemente in porto questo piano gigantesco, non ho che una sola arma — debole e derisoria in altre mani, potentissima e micidiale nelle mie — che mi frutta già qualche cosa, e mi frutterà ancora nell'avvenire. Eccola.

Mentre ciò diceva, Aretino prese la penna sulla tavola, la strinse convulsamente nel suo pugno, e raggi:

— Quest'arma è più potente della spada. Con essa ho fiaccato l'orgoglio di parecchi potenti, e li ho fatti piegare al mio volere. Io uccido col ridicolo, come altri uccide con la daga. Intingo la penna nel calamaio, e da essa non stilla inchiostro, ma veleno. La calunnia, signor mio, è un'arma quasi onnipotente, la quale spiega subito il volo nel mondo, e trova ovunque orecchie che porgono facilmente ascolto. Ecco la mia forza, alla quale nessuna resiste.

Pietro Aretino tacque per un istante. Cacciò un profondo sospiro. Poi continuò:

— Io non nutro alcun odio contro gli uomini. Ma amo soltanto me stesso. Ciò che sopratutto mi alletta, è il godimento materiale. Non ho nè amici, nè nemici. Quando un uomo mi vibra un colpo, mi domando se mi sia possibile rendergli uno strumento della mia felicità; ed in tal caso, divengo suo amico. Se, viceversa, un uomo mi è largo di favori e di soccorsi, io mi domando, se un giorno egli possa essere di inciampo al corso del carro della mia felicità: ed in tal caso, divengo suo nemico, e accarezzo, come meglio so e posso, il primo, e mi pongo in guardia contro il secondo..... pronto, bene inteso, ad invertire le parti, qualora ciò mi tornasse comodo. Ecco ciò che sono, signor mio, oggi; e ciò che intenderei essere domani..... E voi?

Rolando, anzichè rispondere alla domanda dell'Aretino, interrogò:

— Perchè ponete così a nudo la vostra anima, davanti ad uno straniero, le intenzioni ed i sentimenti del quale vi sono ignoti?

Pietro Aretino sorrise.

— Signore — disse egli — io sono un ricco del bel numero uno. Son pigro fino al punto che mi sullo nella dolce lusinga, di poter avere un giorno servitori, destinati ad accostare alla mia bocca i frutti, che i miei occhi desiderano, senza che io debba prendermi la pena di indicarli.

(Continua).

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Vanchiglia, Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc. 108

Reumatismi
gotta, artrite, uricemia, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica del nostro « NON PLUS ». Catalogo, schiarimenti gratis, mandando biglietto da visita all'Emporio Dominici, Tomacelli 15, Roma. 2261? R

SPOSI !!!
In via Botero, 7 vendonsi:
Camere da letto
pranzo, salotti, ecc., a prezzi da non temere concorrenza. c710

Vetture elettriche
Una *landaulet* a 4 posti e una vittoria a 2 posti, nuove, di primissima marca e subito disponibili — Una *landaulet* a 2 posti in buonissimo stato. Prezzi convenientissimi. — Rivolgersi GARASSINO, via Artisti, 34, Torino. c1208

Siete invitati a pranzo?....
Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Trinciapollli Vatel** — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C. TORINO, Piazza C. Felice, 10. 107

ABBIATE FIDUCIA
O voi tutti che avete esaurito senza miglioramento la serie dei vecchi e inattivi rimedi. Non disperate più. — LE
PASTIGLIE VALDA
vi guariranno
Esse costituiscono con i loro prodotti *ANTISETTICI-VOLATILI*, il *RIMEDIO IDEALE* per *PRESERVARE* e *GUARIRE SICURAMENTE*:
MALI DI GOLA, RAFFREDDORE DI TESTA, RAUCEDINI, RAFFREDDORI, BRONCHITI, CATARRI, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, POLMONITE, ecc.
MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE
le scatole di L. 1,50 col nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante,
G. Canonica, farmacista, 40, Via Réaumur, Parigi.
IN VENDITA
presso: Zizi, Bazzi, Biancardi & C. Via Borromei, 2, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

MOBILI
Gran vendita di camere complete a prezzi di concorrenza. Via Pio V, 10 bis dalle ore 10-12, 14-17. c1323

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive, desiderose impiegare in casa propria piccole fabbricazioni senza rischio. — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 56, Milano.* Laboratorio senza succursali.

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, NAPOLI. 732

Diffida
Il sottoscritto dichiara che non riconoscerà alcun debito contratto dal suo figlio VITTORIO. c1442
Pinerolo, 15 gennaio 1907.
SALENGO LUIGI.

AVVISO
Coloro che avessero rapporti d'interesse colla Ditta E. Grosseria in liquidazione (Vecchia Reale) sono pregati di presentare il loro conto al liquidatore sottoscritto (via Barbaroux, N. 6) entro il 25 corr.
Torino, 15 gennaio 1907.
c1393 G. PINO.

DIFFIDA
Il sottoscritto avverte che non pagherà nessun debito che potesse fare suo figlio minorenne GIOVANNI, assentatosi da casa il 25 corr. c1367
BONAT-MARCHEL FEDELE.

ORA O MAI
Questa vendita sarà presto cosa del passato

Dovendo liquidare i nostri articoli prima del termine del nostro contratto, abbiamo assolutamente deciso di vendere, a ciascuna persona di questa città, qualche gioiello montato con magnifici e splendenti
DIAMANTI TUDOR
la più bella imitazione del mondo.
Ecco ciò che spiega
Questa nuova riduzione
Una scelta di gioielli di tutte le specie, illustrati qui contro, e migliaia d'altri che non possiamo riprodurre qui: **Anelli, Spille per cravatta, Fermagli, Orecchini, Bottoni per polsi e per camicia, Ciondoli, ecc., ecc. montati con meravigliosi e brillanti**
Diamanti Scientifici TUDOR
Prima ~~8~~ Lire ORA 2 Lire cadauno (Montatura compresa)
I Diamanti TUDOR sono in vendita in **TORINO**
nel negozio della Ditta **Krause & Nobili - N. 16 Piazza Castello**
Ove trovasi pure un esteso assortimento di oggetti di Pellicceria, Ombrelleria, ecc.

Profumeria NARCIS-MIGONE

La Profumeria **NARCIS**, per la novità e resistenza del suo nuovo profumo, per la geniale ed artistica eleganza della sua confezione, rappresenta quanto di più moderno e squisito abbia saputo creare l'industria dei profumi.
NARCIS-MIGONE - Essenza per fazzol. L. 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Polvere di toletta „ 2.25 la scat.
NARCIS-MIGONE - Acqua di toletta „ 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Sapone . . . „ 2.— al paz.
Si vende dai principali negozianti di profumerie. — Per pacco postale aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,80. — Per un solo pezzo estratto, polvere o sapone, aggiungere L. 0,25.
Deposito Generale: **MIGONE & C.**
MILANO - Via Torino, 12. 11

COIFFURE pour DAMES
NUOVO REPARTO DEL GRANDIOSO E PREMIATO SALONE PER LA TOELETTA IL 29115
MODERNO
Piano terreno - Telef. 26-75 - Ascensori
Corso Vitt. Em., 71 - TORINO - Ang. via Massena.

L'INSTITUT W. SCHIMMELPFENG 914M
(Fondato nel 1872 - 1800 impiegati in 53 uffici Europei)
Milano, via Dante, 9 — Genova, via XX Settembre, 1
Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Londra, Parigi, ecc.
consorziato colla THE BRADSTREET COMPANY Nuova York, costituisce un'organizzazione internazionale grande ed esperimentata per le informazioni commerciali. — *Tariffe richieste.*

LEVATRICE RAFFO già Assistente Ospedale
R. M. di Torino. Pensione partorienti, cure materne, consulenze sup. L. 50 in più. Segretezza. — Sicuro collocamento neonati. — Via Saluzzo, 13, p. 1°, Porta Nuova, Torino. c17624

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in sei pezzi ed impenetrabili. Camere di sicurezza ed impianti completi di casseforti. Catalog. a richiesta 115

LEVATRICE Pensione - cure - puericultura e giardino - Assoluto segreto
M. BRIZZANTI Via Rosta, 0, ang. corso Francia, 66, Barr. Fransia. 117

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL BALSAMO ERNEST

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non lasciano, la astringenti insopportabili della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico-Farmaceutico C. BONAVIA & F. S. NEGRI e C. - BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 21008 V

MOLE SMERIGLIO
INSUPERABILI

Grande assortimento
Carte e Tele Vetrate e Smerigliate
Carte Silicate 218
d'ogni marca, qualità e prezzo
SOCIETA' ANONIMA TELE SMERIGLIATE
Telefono N. 700 — TORINO — Corso San Maurizio, 46.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R^a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Commissionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

QUESTO È PER VOI

Se voi vi rivolgete a me ed io vi dico che posso guarirvi, segno è che ho una grande fiducia nel mio **Electro-Vigor** per assumerne tutta la responsabilità. Io guarisco ogni giorno centinaia di uomini e donne deboli, io non mi occupo affatto di malattie incurabili, e se vi dico che posso guarirvi io lo farò.

Un apparecchio che ristaura la vigoria della giovinezza è di una utilità inapprezzabile. Il mio **Electro-Vigor** è un tal rimedio del quale hanno bisogno migliaia di persone, e se esse non si affrettano a farne uso, è unicamente per tema di un insuccesso.

Io prego qualsiasi uomo che ha perso parzialmente o totalmente la sua forza vitale, che si senta triste e disperato, che è ritenuto per mancanza di coraggio, di lasciarmi fare di lui un uomo ardito, energico e vigoroso.

Io prego qualsiasi donna che si sente lo spirito portato alla malinconia, che soffre d'una malattia cronica e di spossamento continuo, che sente svanire in lei tutto ciò che fa della vita un piacere ed una fortuna, di consultarmi personalmente o per lettera.

Mandatemi il vostro indirizzo e, in qualsiasi luogo abitiate, io credo potervi indicare il nome di una persona del vostro vicinato ch'io guarii.

Io vi prego di leggere il mio libro e di avere fiducia nei miei argomenti.

L'uso del mio metodo vi assicurerà la felicità futura. Non ritardate a chiederlo, poichè i vostri giorni migliori sfuggono.

Io vi manderò il mio libro illustrato franco ed in busta chiusa, se voi unirete quest'avviso alla vostra richiesta.

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Corso Vittorio Emanuele II, 20 - **MILANO**

QUALUNQUE IMPOTENZA
e debolezza virile curata dall'ex chim. militare, specialista, brevettato, ecc. si guarisce radicalmente col portentoso rinvigoritore garantito innocuo **VITA**. Effetto immediato e duraturo. - Flacone L. 5. Per posta 0,50 in più, estero 1,50; assegno solo (tassa 0,50. Assumesi Marchi, via Cappellini 14, Milano

Comune di Ceresole Reale
AVVISO D'ASTA
Il giorno **sedici** Marzo 1907, alle ore undici, nella sala comunale di Locana si terrà il pubblico incanto col metodo della candela vergine, per l'affittamento delle **Premiate fonti d'acqua minerale e medicinale**, di proprietà del Comune di Ceresole Reale, avanti il Sindaco o chi per esso.
La durata dell'affittamento sarà di anni sei a partire dal primo gennaio 1908.
Le offerte non dovranno essere inferiori a lire dieci caduna.
Per essere ammessi all'asta, gli accorrenti dovranno fare il deposito di L. 500 in contanti. I fatali per l'aumento, non inferiori al ventesimo, scadono a mezzogiorno del 1° Aprile p. v.
Le condizioni generali d'appalto sono visibili presso il Segretario di detto Comune, residente a Locana.
Ceresole Reale, 20 Dicembre 1906. 27839
Il Sindaco: **Rolando.**

SI CERCANO ovunque Italia ed estero persone per la vendita di **fotografie artistiche** di lusso e di gran formato dei principali musei del mondo, Paris Salons, ecc. riproduzioni dal vero, studi e nudi per artisti e collettori. Buonissima commissione e se capaci stipendio mensile di lire 150. Scrivere anche in italiano. **Atelier Parisien de portraits A. Granville**, Directeur, 52, rue Lafayette, **Paris**. 69

NON PIU PELI

sul volto, sulla braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. USO FACILE.
Assicuro che distruggono la papilla del pelo. 29,000 CLIENTI PENSANTI —
Da vendita L. 4.— - Due tuscali L. 7.— Dirigere domande al Presidente LABORATORIO CHIMICO OROSI MILANO - Via Felice Casati 12.

Lavatrice Corsino
tiene pensione prezzi miti, cure speciali, segretezza. Via Massini, 36, piano 2°. c1359

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

Per POMPE e COMPRESSORI
Apparecchi ed Accessori per Caldaie
rivolgersi 3
all'ing. CINZIO BAROSI
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Telefono 13-57.
24068o

CITTA' DI TORINO
Premio Giovanni Servais
Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, una annua rendita per ricompensare in danaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.
Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.
Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso per atti eseguiti nel 1908, dovranno coi titoli giustificativi essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di gennaio 1907.
Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale). 27669
Torino 22 dicembre 1906.
Il Sindaco
S. PEOLA.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815 33M
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei Cognac.